ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 98 - Numero 185

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Venerdì 19 - Sabato 20 Agosto 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 188/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Impressionante episodio: è un crimine dei neonazisti?

Attentato alla ferrovia presso Alassio

LO SCOPPIO STAMANE ALLE 7,10

Una carica di plastico esplode sotto un ponte

Fortunatamente la volta del cunicolo ha retto alla violenza dell'esplosione, e i binari non sono stati danneggiati - Il traffico è potuto continuare senza interruzioni - Pochi minuti prima e pochi minuti dopo lo scoppio sono passati dei convogli: se il ponticello fosse crollato, sarebbe avvenuto un disastro

Le indagini per accertare chi sono i terroristi

Nostro servizio particolare

Alassio, venerdì sera.

Un nuovo, gravissimo episodio si è aggiunto stamattina alla serie degli attentati compiuti verosimilmente da organizzazioni neo-naziste che agiscono nel nostro paese. Una carica di esplosivo è scoppiata sulla linea ferroviaria Genova - Ventimiglia, al chilometro 87,780, a poca distanza da Alassio, in questi giorni affollatissima di bagnanti. La deflagrazione non ha fatto danni considerevoli, ma avrebbe potuto avere conseguenze disastrose. Un convoglio era transitato pochissimi minuti prima, un altro doveva passare mezz'ora dopo.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri, i tecnici delle ferrovie, esperti artificieri. L'inchiesta è appena avviata, ma dai primi accertamenti sembra che l'esplosivo impiegato dai criminali sia del plastico. E' questo un composto largamente usato nelle operazioni militari, facile da innescare e agevolmente dissimulabile. Ma non è in commercio, e pertanto gli inquirenti tendono ad escludere che l'episodio di stamane sia opera d'un maniaco isolato. Suppongono invece, come si è detto, che lo si debba inquadrare nelle allarmante attività degli estremisti finora limitata all'Alto Adige.

Lo scoppio è avvenuto alle 7,10. Un boato fortissimo, che è stato udito fino alla spiaggia di Alassio distante circa quattro chilometri. Molti villeggianti hanno telefonato alla polizia e ai pompieri chiedendo che cosa fosse successo. Nelle vicinanze del punto ove era stata posta la carica non ci sono molte abitazioni. La zona è quasi deserta per un ampio tratto, e questo ha favorito l'opera degli attentatori. A circa trecento metri, verso l'interno della costa sorge però una villetta isolata, dove stamane si trovava solo il proprietario, un uomo sui 50 anni. Quando s'è udito il colpo stava uscendo dal cancello col cane al guinzaglio. *«Ho individuato immediatamente il punto della deflagrazione,* — ha detto — *perché ho visto levarsi prima una nuvola lieve di fumo azzurrastro, poi un gran polverone. Ho immediatamente telefonato ai carabinieri di Alassio, poi sono corso giù a dare un'occhiata».*

La carica era stata sistemata sotto un ponticello col quale la ferrovia scavalca un piccolo canale di scolo. L'impeto dell'esplosione fortunatamente s'era sfogato più verso il basso che verso l'alto. Nel terreno si era aperta una buca di circa un metro di diametro. La linea ha resistito, come si è detto, senza danni tali da provocare l'interruzione del traffico. Ma l'episodio resta ugualmente allarmante.

Pochi minuti dopo sono giunti sul posto i carabinieri di Albenga al comando del maggiore Losco, il commissario di P. S. di Alassio, dott. Cipolla, gli agenti della polizia ferroviaria. Sono stati ispezionati i binari per un lungo tratto, si è constatato che non c'erano cedimenti e pertanto si autorizzava il «Gottardo Express» partito da Alassio alle 7,40 a proseguire. Dopo lo otto transitavano il Roma-Cannes e il Ventimiglia-Milano.

Se l'esplosione fosse avvenuta mentre un convoglio superava il ponticello (alle ore 6,30 c'era l'accelerato Albenga-Ventimiglia e alle 6,55, quindici minuti prima del boato, un merci) forse il peso del treno, unito alla spinta della carica, avrebbe potuto scuotere l'arcata causando un deragliamento.

c. c.

Aggravata la situazione in Alto Adige

I neonazisti mirano solo più a uccidere

Con le mine anti-uomo scoperte nella zona di Resia i terroristi hanno dimostrato (finita l'epoca degli attentati ai tralicci dell'elettricità) di puntare ora freddamente all'assassinio nei confronti dei militari italiani

Il maresciallo artificiere Dampisi mostra ai giornalisti una mina anti-uomo (Tel.)

Dal nostro corrispondente

Bolzano, venerdì sera.

Nell'odioso attentato compiuto ieri mattina nella zona di Resia, ove confluiscono i confini dell'Italia, dell'Austria e della Svizzera, i terroristi hanno nuovamente dimostrato la loro volontà di uccidere.

Due mine anti-uomo sono state poste in prossimità di un pilone di sostegno di uno skilift che era stato minato con l'evidente scopo di attirarvi le forze dell'ordine; appena i militari vi fossero giunti, le mine sarebbero state pestate da qualcuno e sarebbero esplose. Per fortuna le precauzioni prese dai carabinieri sono valse a sventare un disastro.

Le indagini compiute dopo, come è noto, hanno dovuto essere interrotte perché i cani poliziotto, che avevano seguito la pista degli attentatori, si sono fermati ai limiti del crinale della frontiera austriaca. I terroristi, dopo il loro nuovo nefando crimine, si erano rifugiati nel territorio della vicina repubblica, dove fino ad oggi, malgrado la continuazione degli atti di violenza, hanno potuto agire indisturbati.

Si tratta di un'azione che rappresenta un nuovo anello di un piano criminale preparato minuziosamente oltre confine. Probabilmente, se il maltempo in questi giorni non avesse imperversato, nuovi e forse più gravi atti di violenza sarebbero stati compiuti nella provincia.

Questa volta i banditi neonazisti hanno preso di mira la zona di Resia, mentre in precedenza avevano agito soprattutto in Valle Aurina e Valle Pusteria, ove operano i cosiddetti quattro «apostoli»: Oberlechner, Oberleiter, Steger e Forer, appartenenti ad una organizzazione terroristica che ha le sue ramificazioni in Baviera.

e. p.

In un incidente d'auto a 3 chilometri da Altopascio

Il cantautore Roby Ferrante si uccide sulla Firenze-Mare

Il giovane viaggiava a bordo di una «Mercedes» che ha sbandato e si è rovesciata - Due suoi amici sono rimasti feriti e ricoverati all'ospedale

Il cantante Roby Ferrante tragicamente morto stamane

LUCCA, venerdì sera.

Il giovane cantante di musica leggera Robby Ferrante è morto stamane in un incidente automobilistico avvenuto al 21° km dell'Autostrada Firenze-Mare, a tre chilometri dal casello di Altopascio (Lucca).

Il cantante, il cui vero nome era Roberto Di Napoli, viaggiava sulla sua Mercedes insieme a due amici, il fotografo Rino Barfilari e Lino Folco, che sono rimasti feriti e sono stati ricoverati all'ospedale di Lucca.

L'auto, proveniente da Migliarino Pisano, era diretta a Firenze. L'incidente è accaduto verso le 7: la vettura, dopo avere sbandato, si è rovesciata su di un lato.

I tre occupanti sono stati portati con un'autoambulanza della «Croce Rossa», in servizio sull'autostrada, all'ospedale «Campo di Marte» di Lucca. Il cantante è morto durante il tragitto.

Robby Ferrante aveva ventidue anni ed era figlio di un dentista romano. Quando ancora frequentava la facoltà di giurisprudenza, fu notato da Miranda Martino e Alberto Sordi, clienti del padre, che l'aiutarono a realizzare le sue aspirazioni.

Aveva esordito nel 1964 alla quattordicesima edizione del Festival di Sanremo con un proprio motivo intitolato «Ogni volta».

SONO SCOMPARSI NELLA BUFERA SUL ROSA?

Non c'è il minimo indizio sui due alpinisti di Arona

Non si è neppure rintracciata la motoretta con la quale i due si sarebbero recati da Arona ad Alagna - I familiari sperano che essi si siano diretti in un'altra zona - Abbandonate per ora le ricerche per il perdurare del maltempo

Nostro servizio particolare

Macugnaga, venerdì sera.

Sono trascorsi ormai sette giorni dalla scomparsa dei due scalatori di Arona sul massiccio del Monte Rosa. Benché guide di Macugnaga e carabinieri siano impegnati nelle ricerche ed abbiano esplorato molti rifugi di alta quota, di Cesare Lazzari, di 25 anni e dell'amico Daniele Luoni, di 28 anni, non si è riusciti a trovare nessuna traccia. L'ultima speranza, quella che i due alpinisti avessero pernottato al rifugio Sella, sotto i contrafforti della cima Jazzi, è caduta. Anche lì nessun indizio. Le squadre di soccorso sono rientrate: in tutta la zona la temperatura è scesa a gradazioni invernali ed ha continuato a infuriare il maltempo.

A questo punto, le possibilità di ritrovare i due giovani (i quali hanno commesso la non indifferente imprudenza di avventurarsi sul Rosa in un periodo per niente propizio alle scalate e di non comunicare a nessuno l'itinerario che avrebbero seguito) sono da considerare praticamente nulle. Non si è neppure riusciti a rintracciare la motoretta blu con la quale il Lazzari e il Luoni sarebbero partiti da Arona, verso Macugnaga, la mattina di sabato 13 agosto.

Quella mattina i due alpinisti dovrebbero aver preso la seggiovia del Belvedere: il particolare troverebbe conferma nelle dichiarazioni del personale addetto al servizio, che ricorda di aver notato due giovani salire con la prima corsa della giornata. E questo è tutto. Le prime apprensioni ad Arona sono cominciate tre giorni dopo la partenza di Lazzari e Luoni. Mercoledì è stato dato l'allarme.

La prima zona battuta dalle guide impegnate nelle ricerche è stata quella del canalone Marinelli (2500 metri circa). Se i due avessero seguito tale strada si sarebbero certamente fermati, in seguito, alla capanna Marinelli. Lì le guide contavano appunto di avere notizie degli scalatori e dei loro movimenti. Purtroppo, ieri sera le guide alpine, capeggiate da Michele Pala del Centro soccorso del Cai di Macugnaga, hanno comunicato, al loro rientro, che sul registro della capanna Marinelli non appare né la firma del Lazzari né quella del Luoni. Sembrerebbe quindi da escludere il loro passaggio da quella zona.

Anche le esplorazioni al canalone del bivacco Belloni sono risultate vane. Non resta così che attendere che venga raccolto qualche elemento attendibile sulla escursione dei due, per poter riprendere le ricerche su una più vasta scala.

Cesare Lazzari, uno degli scomparsi, e il padre Luigi, che ha dato l'allarme

Secondo gli esperti, comunque, le probabilità che gli alpinisti siano saliti verso la Valsesia sono praticamente da scartare; e pure da scartare è l'ipotesi che essi, sperdutisi sui ghiacci ad alta quota, abbiano raggiunto il versante di Zermatt. Forse, ed è l'ipotesi più logica, i due si trovano feriti in qualche bivacco del Rosa orientale.

Sono congetture esclusivamente delle ipotesi. La totale mancanza di indizi ha reso rischiose fin qui le indagini. Il Lazzari e il Luoni, pur con le pessime condizioni atmosferiche degli ultimi giorni (pioggia ininterrotta, nebbia assai fitta a fondovalle e neve al di sopra dei 1500 metri) non si sono preoccupati di rendere noto il loro itinerario né alla Azienda autonoma di soggiorno di Arona (vi passarono dinanzi, la mattina del 13) né alla sede delle guide di Macugnaga.

Neppure il mistero della motoretta sulla quale Lazzari e Luoni si sono spostati da Arona alla seggiovia del Belvedere è stato potuto chiarire. Rintracciando il mezzo, si potrebbe avere almeno la sicurezza sul luogo di partenza degli scalatori. Ma la motoretta, che i due dovrebbero aver lasciata in un punto isolato del paese, non si trova; anche in questo senso, vane sono risultate le ricerche.

Naturalmente le famiglie dei giovani di Arona, che trascorrono giornate di angoscia, non hanno perduto tutte le speranze, pensando che Cesare e Daniele si siano magari recati altrove che sul Rosa. Ma in questo caso perché i due, ora sicuramente al corrente delle ricerche, non si sarebbero fatti più vivi? E' un altro interrogativo al quale non è possibile dare una risposta.

g. r.

CRONACA CITTADINA

La viabilità cittadina necessita di un'imponente mole di opere di sistemazione

Strade: lavori per 1500 milioni ma ne urgono altri per 10 miliardi

Via Arona: anche qui il fondo stradale viene completamente rinnovato

Quasi terminato il raddoppio di corso Giulio Cesare, a buon punto quello di corso Vercelli Si procede all'urbanizzazione (fognature, illuminazione, asfaltatura) di 116 vie private passate al Comune - Miglioramenti sulle strade collinari - In decine di vie rinnovato l'asfalto

Lavori stradali per un ammontare complessivo di un miliardo e 500 milioni sono attualmente in esecuzione in città; una mole di opere considerevole, anche se poco appariscente e che soddisfa forse solo una parte delle esigenze, [illegible] sono sempre maggiori con il crescere di Torino nelle varie borgate periferiche. «Entro l'anno avremo completato parecchie sistemazioni di particolare urgenza — ha detto l'assessore ing. Porcellana — ma altri lavori incalzano; da un calcolo approssimativo saranno necessari altri dieci miliardi per il raddoppio, l'allargamento, l'asfaltatura di altre vie e corsi assolutamente indispensabili alla città».

Agosto è un mese particolarmente favorevole ai lavori stradali; il traffico notevolmente più scarso permette di procedere più in fretta e di imporre in qualche caso anche deviazioni che non si ripercuotono con ingorghi sulle strade adiacenti.

In corso Vercelli è ormai a buon punto il raddoppio della carreggiata nel tratto compreso fra piazza Rebaudengo e il ponte sulla Stura e si procede alacremente alla [illegible] del secondo tronco, dal ponte alla rotonda dell'autostrada; contemporaneamente saranno migliorate le rampe d'accesso al cavalcavia, sulla ferrovia di Milano, della strada del Canavese.

Avanzato è anche lo stato dei lavori per la nuova carreggiata ovest di via Guido Reni e si stanno intanto mettendo a punto i piani per la carreggiata est. Egualmente si avviano alla conclusione i lavori per la sistemazione del piazzale antistante il cimitero. Manca pochissimo a terminare l'allargamento di corso Giulio Cesare ed anche il ponte sulla Stura sarà ultimato entro l'anno.

E' in via di sistemazione un nuovo tronco di corso Toscana, fra poche settimane aperto al traffico. Anche la collina non viene trascurata: vengono migliorate le strade di accesso al cimitero di Cavoretto (che sarà potenziato), modificato il tracciato di alcune curve sulla strada di Santa Margherita, sulla S. Vito-Revigliasco, su quella per il Colle della Maddalena e in Val Salice. Miglioramenti anche in via XXV Aprile, percorsa da un traffico sempre più intenso.

Per una trentina di vie cittadine si è reso necessario il rifacimento — parziale o totale — del fondo; squadre di operai sono all'opera in via Belmonte, in via Bognanco, in via Mogadiscio; in tutto il gruppo di strade del nuovo quartiere di Mirafiori sud, in via Canonico Allamano, in via Arborio, in via Cavaglià, in via Cogne, in via Arona, in via Rosazza, in via Orivola. L'asfaltatura viene migliorata in un gruppo che comprende le vie Cavezzale, Boriana, Paganini, Monterosa, Cremona, Capellina, Le Chiuse, Pinelli, Vagnone, Ala di Stura; ed ancora in via Cecchi, in via Bologna, in via Pietro [illegible].

Centosedici strade private sono recentemente passate al Comune, con intervento dei proprietari nelle spese di urbanizzazione (fognatura, illuminazione ed asfaltatura) per il 50 per cento. Un terzo di queste vie saranno sistemate rapidamente; per le altre, dove mancano tuttora le fognature, ci vorrà più tempo.

I giudizi dei lettori

Un raglio disperato

● «Cara "Stampa Sera", tu che hai fatto ottenere anche le panchine ai pensionati di corso Monte Grappa, forse potrai far sì che venga tutelato il nostro riposo notturno. Ti scrivo a nome di un gruppo di abitanti della Gran Madre, di corso Casale e dei dintorni di piazza Vittorio. Il silenzio (relativo, a causa dei fracassoni contro i quali giustamente tu lanci spesso i tuoi strali) della notte è rotto sovente da urla fortissime, penetranti e disperate che provengono dallo Zoo. Si tratta di urla di animale, simili a un raglio, almeno tali sembrano a noi. Nella notte assumono un tono angoscioso. E' possibile sapere qual è l'animale che urla così, e perché? Forse è ammalato? Il direttore dello Zoo potrà dire se è possibile farlo tacere. Ti ringraziamo e restiamo in attesa di una risposta».

Giuseppe Gay

Che facoltà scegliere

● «Apprendo dai giornale che in questi giorni l'Università di Torino ha aperto le immatricolazioni e le iscrizioni ai corsi di laurea, di diploma e di specializzazione. Per molti giovani, io sono uno di questi, si presenta ora il problema di scegliere la facoltà da frequentare. Un problema arduo e impegnativo: confesso di non saperlo risolvere, ho paura di sbagliare. Non sarebbe opportuno che l'Università facesse tenere un paio di conferenze da un professore per chiarirci meglio le idee e fugare gli eventuali nostri dubbi? E' la preghiera che rivolgo al Magnifico Rettore anche a nome di [illegible] miei compagni».

r. c.

Corsia d'emergenza

● «Devo continuare o no a credere, dopo quanto mi è successo, nel buon senso e nella comprensione degli agenti della polizia stradale? Giudicate voi perché io, essendo rimasto deluso e amareggiato, potrei non essere del tutto obiettivo. Verso le 17 del 15 agosto stavo percorrendo l'autostrada Quincinetto - Torino. Giunto nei pressi di Ivrea e desiderando togliermi la giacca per trovarmi più a mio agio data la canicola, fermai la vettura nella corsia di emergenza. Mi accingevo, qualche minuto dopo, a ripartire, quando sopraggiunsero dal senso inverso due agenti della Stradale che intimatomi l'alt mi inflissero una contravvenzione di lire 2000. Alle mie rimostranze gli agenti precisarono che era consentito fermarsi in quel punto soltanto se un'avaria al veicolo avesse impedito il proseguimento fino al prossimo casello. Ora io mi domando: «Se un automobilista venisse colto al volante da un improvviso malore, o anche solo da sonnolenza, come potrebbe proseguire la corsa?».

Livio Laurino

Impianti sportivi

● «Qualche tempo fa ho letto sul vostro giornale una energica protesta per la mancanza a Torino di adeguati impianti sportivi. Ieri sono passato in via Bianzè angolo via Cordero di Pamparato dove una volta c'era un bel campo di calcio molto frequentato dai ragazzi della zona; un campo che ha visto le prime imprese di Livio Berruti, quando era liceale al Cavour, e le prime partite di baseball a Torino. Ora sullo stesso terreno stanno costruendo un edificio scolastico. Lodevole iniziativa perché abbiamo bisogno di scuole, ma non mi risulta che sia stata destinata un'altra area della città per l'allestimento di un impianto sportivo. Ed è così che la gioventù d'oggi cresce esile e pallida, con le spalle striminzite, fumando e ingurgitando liquori al ritmo di frenetiche danze. Lo sport è una questione di educazione: bisogna insegnarlo e farlo amare da piccoli. Non ci si improvvisa sportivi, lo si diventa giorno per giorno».

u. z.

Il problema dei colombi

● «I colombi, ha perfettamente ragione la lettrice Tebaldini, sono proprio una calamità per le massaie e non comprendo perché non siano stati finora presi dei provvedimenti draconiani allo scopo di farli allontanare dalla città. Mi piacerebbe molto conoscere, attraverso "Stampa Sera", il punto di vista dell'assessore competente su questo problema certamente non meno importante di tanti altri. Oltre a sporcare balconi e davanzali, questi volatili provocano pure dei gravi danni. Avete mai visto come sono ora ridotti i nostri monumenti? Guardarli diventa quasi una cosa disgustosa».

Annalisa Cerruti

Poco dopo mezzanotte, nelle vicinanze di Venaria

Sparatoria tra i ladri d'auto e la guardia che li ha sorpresi

«Ho estratto la pistola e ho risposto al fuoco»

Stavano smontando una nuovissima «750» - Costretti a fuggire, ritornano poco dopo per completare il lavoro ma sono nuovamente scoperti - Spariti sulla macchina di un complice

Tre ladri sorpresi da un agente di vigilanza notturna mentre smontavano una auto rubata non hanno esitato a sparare per sottrarsi alla cattura. Fortunatamente la guardia è rimasta illesa e quando ha risposto al fuoco gli sconosciuti sono fuggiti. Il drammatico episodio è accaduto poco dopo mezzanotte in strada Druento, all'altezza della Cascina Gallo. Palamede Barbarini, 61 anni, abitante a Druento in via Italia 23, presta servizio giurato alle dipendenze dell'agenzia «Lampo» e non è nuovo a fatti del genere. Nella sola zona di Venaria nel 1965 fra ottobre e dicembre, armi in pugno, riuscì a sventare due furti mettendo in fuga i ladri quando già avevano caricato il bottino su un camion.

«Lavoro sempre nel territorio di Venaria — racconta il Barbarini — e questa notte stavo sorvegliando alcune fabbriche della zona. E' un posto dove generalmente i ladri vengono per smontare le auto rubate. Ero all'altezza della cascina Gallo quando nei campi vicini ho sentito rumori metallici. Ho intimato l'alt e mi sono diretto verso il punto da dove provenivano quei rumori. Avevo fatto pochi passi quando ho sentito uno sparo in mia direzione. Ho immediatamente estratto la pistola dalla fondina e ho risposto al fuoco con un colpo in aria».

Vista la decisa reazione della guardia, gli sconosciuti si sono allontanati di corsa disperdendosi fra i campi. Palamede Barbarini è andato alla cascina Gallo per telefonare ai carabinieri. Mentre la guardia notturna informava dell'accaduto il comandante della stazione di Venaria, i proprietari della cascina raggiungevano il posto dove i ladri in precedenza avevano iniziato a smontare la macchina. Nel frattempo la banda era ritornata per completare il lavoro. Vedendo arrivare altre persone i tre sconosciuti scomparivano su una vecchia «1100» che li attendeva col motore acceso.

Poco dopo sono arrivati i carabinieri che hanno compiuto una battuta, però senza esito. Nascosta fra gli arbusti, a mezzo metro dal ciglio della strada, è stata trovata la vettura rubata. Era una nuovissima «750» intestata al signor Luigi Usula, abitante a Torino in via Graneri 13. Il proprietario ieri sera l'aveva lasciata sotto casa per andare a cena. Alle 21 quando è sceso per portarla in autorimessa si è accorto che era sparita.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+25,8
MINIMA	+15

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (nott.): +18,2; ore 8: +16,5; umid. 72%; press. 741,2. Cielo coperto. Previsioni: Nuvolosità irregolare, possibilità di temporali. Temperatura a Caselle: mass. +23,3; minima +12,5; ore 8: +14,4.

Operazione della Squadra mobile nella notte a Moncalieri

Fermati due giovani sospettati dell'assalto al Banco-Lotto

I loro connotati corrisponderebbero alla descrizione dei banditi fatta dalle impiegate - Trovati in possesso di due grandi fazzoletti, parrucche, una pistola flobert e un sacchetto con oggetti d'oro - Due giorni fa acquistarono una «Giulia» di occasione - Oggi saranno posti a confronto con la gerente del botteghino

Agenti della «Squadra Mobile» al comando del maresciallo Rizzo hanno fermato stanotte, a Moncalieri, due giovani i cui connotati sembrano corrispondere a quelli dei banditi che sabato scorso, alle 12, hanno dato l'assalto al Banco-Lotto di via Cerio 36 (quasi all'angolo di piazza Risorgimento) e rapinato la gerente di 500 mila lire che costituivano tutto l'incasso della mattinata. I sospettati negano ostinatamente di essere gli autori del «colpo»; ma sul loro conto esistono alcuni indizi resi più gravi dai risultati di rapide indagini condotte nel corso della notte stessa e stamane.

Dei fermati si tace per il momento il nome. Si sa soltanto che hanno entrambi 22 anni, che stanotte hanno compiuto un furto in una villa della collina e che due giorni fa hanno acquistato una «Giulietta sprint» d'occasione. Dove hanno preso il denaro? Sembra che non siano riusciti finora a dare una spiegazione del possesso delle 250 mila lire versate come caparra al venditore della macchina.

Non è stato rivelato quali elementi abbiano fatto convergere sui due l'attenzione della polizia. Si sa soltanto che stanotte il maresciallo Rizzo e alcuni agenti li attendevano nei pressi della loro abitazione e che, quando li hanno visti arrivare, hanno intimato loro di fermarsi. I giovani non hanno potuto fare a meno di obbedire. «Dobbiamo perquisire la macchina» diceva il maresciallo. Quelli protestavano indignati, strillavano che era un sopruso, che venivano violati i diritti dei liberi cittadini. Ma, poiché gli agenti erano irremovibili, di colpo si smontavano e cedevano.

Il motivo della loro reazione appariva subito chiaro: sull'auto si trovavano due parrucche biondiccie, due fazzolettoni, una pistola «flobert» e un sacchetto contenente alcuni oggetti d'oro.

La gerente del banco lotto

«Dove avete preso questa roba ed a che cosa vi serve?» domandava il maresciallo Rizzo. I giovani davano risposte confuse. Allora venivano accompagnati in questura. Dopo un lungo interrogatorio finivano per ammettere di avere rubato gli oggetti d'oro in una villa della collina.

Ma questa confessione non poneva termine agli interrogatori. Guardandoli, al maresciallo Rizzo veniva in mente che i loro connotati potevano corrispondere a quelli dei rapinatori del Banco-Lotto. Contestava [illegible] provviso ai fermati l'accusa dell'assalto al botteghino. Quelli negavano con fermezza e presentavano anche un alibi.

I due giovani sono stati nuovamente sottoposti ad un fuoco di fila di domande questa mattina. La loro posizione si è aggravata. Un indizio particolarmente grave è costituito dal possesso della pistola «flobert», un'arma di calibro simile a quello della rivoltella con la quale uno dei banditi sparò due colpi a scopo intimidatorio. Non hanno voluto dire dove avessero preso il «flobert» e neppure perché avessero le parrucche ed i fazzolettoni.

Una risposta decisiva all'interrogativo se i due fermati siano i rapinatori del Banco-Lotto verrà dal confronto cui saranno sottoposti con la signora Maria Cosma, titolare del Banco-Lotto, e con le sue impiegate Rosemma Nebiolo e Lucia Marazza, e dall'esame balistico dei proiettili della pistola «flobert». Il confronto si svolgerà nel primo pomeriggio.

Diminuiti i casi di morbillo e scarlattina

Le malattie infettive sono notevolmente diminuite e il decorso dei casi più diffusi è benigno. Ecco i dati di luglio comunicati dall'Ufficio di Igiene, tra parentesi sono quelli del giugno scorso.

Morbillo 31 (82), scarlattina 14 (32), varicella 19 (39), febbre tifoide 11 (8), brucellosi 4 (4), pertosse 17 (4), parotite 19 (30), tifano 1 (1), epatite virale 53 (36), nevrassite virale 1 (1).

La vertenza dei medici

I sindacalisti in Prefettura

Stamane un colloquio di tre ore fra i rappresentanti dei lavoratori e gli esponenti dell'Inam

A Trieste e a Pisa i medici, che fino a ieri si facevano pagare l'onorario dai mutuati, hanno ripreso l'assistenza diretta. Ma nella nostra città, per quattro o cinque giorni ancora, non si parlerà neppure di un ritorno alla normalità. Gli uffici dell'Ordine sono chiusi fino a lunedì ed è necessaria una convocazione straordinaria dell'assemblea per discutere l'invito espresso dall'Inam di ritirare gli arretrati e di sospendere l'agitazione.

D'altro canto i rappresentanti dell'Ordine provinciale torinese hanno avuto ieri a Fiuggi un abboccamento con esito negativo insieme con il ministro del Lavoro Bosco e il presidente dell'Inam Coppini. L'accordo raggiunto quindici giorni fa tra mutue e medici è giudicato valido, ma i sanitari pretendono nelle zone a forte concentrazione industriale un ritorno alla quota capitaria.

A Torino intanto si è concluso stamane alle 12,15, dopo tre ore di colloquio, un incontro fra i dirigenti dell'ente e i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori (Cgil, Cisl e Uil). Al presidente del comitato direttivo on. Borra i sindacalisti, pur riconoscendo la correttezza dei medici che non hanno mai rifiutato le loro cure, hanno espresso lo scontento dei mutuati.

L'Inam sostiene che, avendo firmato un accordo con i rappresentanti di tutti gli Ordini, le disposizioni devono valere anche per i medici torinesi, sui quali ricadrebbe la colpa del disagio della popolazione. I sindacalisti invece precisano che gli assistiti non hanno un rapporto contributivo e sociale con i singoli sanitari, ma con l'Inam. Che cosa si propone di fatto l'ente? Bisognerà attendere la fine delle ferie perché la situazione accenni a sbloccarsi?

A questi interrogativi dovrebbe dare risposta un comunicato [illegible] dalle due parti presumibilmente nelle prime ore del pomeriggio. Si tratterà comunque di semplici proposte, perché la situazione non può migliorare.

I sindacalisti saranno ricevuti domani dal Prefetto e dal Medico provinciale. Si cerca una soluzione alla delicata vertenza in attesa di una riunione del direttivo Inam e dei medici.

Mentre gioca a tarocchi fulminato da un infarto

Il drammatico episodio in un circolo di via Stampatori

Un pensionato è morto mentre giocava a tarocchi con alcuni amici nei locali della «Corale» di via Stampatori 24. La vittima è Giuseppe Ziotti, aveva 66 anni ed abitava in via Cocconato 9. Ieri sera come di consueto è andato al circolo per fare una partita a carte. Si è seduto con altri pensionati e per tutta la sera ha giocato; ogni tanto il gruppetto si faceva portare un quartino di vino.

Giuseppe Ziotti era di buon umore, nulla faceva sospettare l'improvvisa tragedia. Pochi minuti dopo la mezzanotte i compagni lo hanno visto accasciarsi sul tavolo privo di sensi. Hanno cercato di rianimarlo.

Qualcuno ha telefonato ad un'ambulanza. Pochi minuti dopo un'autobarella lo portava a tutta velocità al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni. Il medico di servizio pur giudicando il pensionato già spirato ha fatto l'impossibile per rianimarlo. Gli ha praticato delle iniezioni cardiotoniche, ha tentato il massaggio del muscolo cardiaco. Purtroppo tutto è stato inutile. Il pensionato non si è ripreso, probabilmente era già morto, fulminato da un infarto, quando lo hanno caricato sull'ambulanza.

Madre di 5 figli dà alla luce 3 bimbe

L'eccezionale evento stamane al Sant'Anna - La puerpera (38 anni) e le neonate (sette chili) stanno benissimo - Anche il padre, falegname, è un immigrato calabrese

Tre nastri rosa sono stati appuntati questa mattina alle 8,30 sulla porta di una delle camerette della clinica S. Anna. Pochi minuti prima l'operaia Ambrogia Gollo, 38 anni, via Tenivelli 2, aveva dato alla luce tre vispe bimbette: Claudia, Aurelia e Daria. Claudia è nata esattamente alle 8 e pesa due chili e 350 grammi; a cinque minuti di distanza il primo vagito di Aurelia (due chili e tre etti), e dopo altri cinque minuti ecco Daria (due chili e 150 grammi). Tanto la mamma quanto i neonati stanno benissimo. Il parto non ha presentato difficoltà.

Le tre sorelline sono andate ad ingrandire una famiglia già numerosa. Ad attenderle a casa ci sono infatti cinque fratellini il più grande dei quali ha 12 anni: Guido, Alessandro, Franco, Aristide e Martino.

Anche il padre, Alfredo, 41 anni, è immigrato dalla Calabria. Non guadagna molto e la famiglia che cresce sempre gli procura non poche preoccupazioni. Ma ha accolto il lieto evento con filosofia: «Eravamo già in tanti — ha detto: — ma dove si mangiava in sette, si mangerà anche in dieci. Basta che ci siano lavoro e salute».

Le tre gemelle in braccio a un'infermiera che le porta nelle sale termostatiche della clinica ostetrica

STASERA LEGGIAMO

"LA NOTTE DI CAMP DAVID,,

Il Presidente è pazzo

I telefoni di tutti i cittadini americani saranno posti sotto controllo. Gli Stati Uniti allargheranno i loro confini, dando vita a una più grande confederazione di cui faranno parte, inizialmente, anche il Canada e la Svezia e, successivamente, i maggiori paesi europei. Questi potrebbero rifiutare di aderire. In tal caso sarebbero indotti a entrare nella confederazione con la forza. La nuova unione avrà come simbolo un crisantemo.

Sono, questi, progetti di un Presidente degli Stati Uniti. Ma di un Presidente che, per fortuna, non esiste. Egli è il personaggio di un romanzo («La notte di Camp David», di Fletcher Knebel, edito in Italia da Mondadori). Si tratta, i lettori l'avranno subito intuito, di un romanzo di fantapolitica.

Il presidente, Mark Hollenbach, è evidentemente impazzito. Soffre per il precisione di paranoia, un'alienazione che, nota (nel romanzo) un alto personaggio del governo americano, alludendo evidentemente a Hitler, è costata all'umanità la seconda guerra mondiale. Questa volta (nel caso di Hollenbach) il costo potrebbe anche essere più alto: una guerra nucleare. Il Presidente degli Stati Uniti ha il potere di ordinare un attacco atomico. Ha, come si dice tra i politici e i militari, il dito sul bottone.

E' una situazione da incubo. Tanto più perché con la maggior parte dei suoi collaboratori Mark Hollenbach riesce a dissimulare il male di cui soffre. In altri termini gli americani hanno un Presidente pazzo e non lo sanno. Potrebbero accorgersene troppo tardi se il più giovane senatore dello Iowa, Jim MacVeagh non iniziasse una battaglia apparentemente disperata. MacVeagh, convocato di notte a Camp David, la residenza di campagna del Presidente, ha un colloquio allucinante con Mark Hollenbach. Quando, durante un pranzo ufficiale, avvertito qualche ora prima, il giovane senatore ha sentito il Presidente parlare dell'opportunità di un controllo sui telefoni dei cittadini americani, ha pensato che si trattasse di uno scherzo, di una battuta per far ridere i commensali. No, precisa ora quasi irritato Hollenbach, è un progetto serio. E aggiunge che se tale progetto fosse stato già messo in pratica, sarebbe stato possibile smascherare in anticipo il Vice Presidente (che è stato coinvolto in uno scandalo). Il controllo dei telefoni (da parte della polizia), dunque, secondo Hollenbach, dovrebbe essere esteso anche al Vice Presidente degli Stati Uniti. Poi un'idea non meno pazzesca: la grande confederazione con il Canada e la Svezia.

Jim MacVeagh è sconvolto. Avverte il pericolo, per la nazione e per il mondo, e tanto più perché Hollenbach si appresta a partire per un incontro al vertice col primo ministro sovietico. Ma avverte anche che dimostrare la verità è difficile, se non impossibile. Le leggi che prevedono il caso dell'inabilità del Presidente a assolvere il suo incarico sono in America (ma per la verità non solo in America) complesse e, per certi aspetti, contraddittorie. E Mark Hollenbach, per di più, come si è accennato, riesce a dissimulare il suo stato.

Quando Mac Veagh comincia a sondare amici, esponenti del parlamento, del governo e del partito del presidente (quello democratico), nella speranza di trovare qualcuno che abbia avuto le sue stesse impressioni, finisce per procurarsi guai a non finire. Viene preso per pazzo, il servizio segreto del F. B. I. indaga su di lui, scopre che ha un'amante e perfino una collezione di bisturi (lasciatagli dal padre, che non era riuscito a realizzare il sogno giovanile di diventare medico). Attorno a MacVeagh si fa il vuoto. Gli amici si allontanano da lui. L'ex amante lo denuncia ai dirigenti del partito democratico. La moglie lo guarda con compassione e lo supplica di prendersi un periodo di riposo. E, un giorno, mentre il giovane senatore sta varcando la porta della Casa Bianca, gli agenti del servizio segreto lo immobilizzano, lo caricano su un'auto e lo trasportano in una clinica psichiatrica.

Potrebbe essere la fine, drammatica, di questa storia a *suspense*. Ma un altro personaggio politico, più autorevole di MacVeagh, si è accorto della pazzia del Presidente. E' Sidney Karpec, il ministro della difesa. L'intervento di Karpec capovolge la situazione: i più autorevoli esponenti del partito democratico si riuniscono, esaminano i fatti. I veli che erano sugli occhi dei dirigenti politici si sollevano. Ora, tutti, sono disposti ad ammettere che, probabilmente, Mark Hollenbach è pazzo. Bisogna toglierlo dal potere, impedire che la sua mano possa schiacciare il bottone. Qui, però, insorgono di nuovo le difficoltà procedurali. La riunione si incaglia, sembra naufragare. Ma d'un tratto una porta si spalanca, entra Hollenbach. E con lui arriva la soluzione.

Non la riveleremo, naturalmente. In un *suspense*, come in un giallo, il finale a sorpresa è il piatto forte. Ci limitiamo ad anticiparvi soltanto che è un finale lieto, forse perfino zuccheroso, forse perfino incredibile, e, pertanto, da indebolire, e proprio alle ultime pagine, un libro nel complesso ben costruito.

Mario Pinzauti

I «tascabili» della settimana

Pierantonio Quarantotti Gambini è l'autore del romanzo pubblicato questa settimana negli Oscar Mondadori: «L'onda dell'incrociatore». Gli altri tascabili di recente uscita sono «Passaggio al sole», di Harry Brown (Garzanti) e «Il tamaemo del mare», di Marcel Jullian (Longanesi).

La Roma privata di Libero Bigiaretti

Roma non è lo sfondo del nuovo romanzo di Libero Bigiaretti («Le indulgenze», ed. Bompiani; L. 1800) ma una co-protagonista, più cangiante negli umori, più densa e «umana» di virtù e di difetti che Roberto Davoli, il personaggio che racconta, un figlio di quella buona borghesia presuntuosamente ornamentale, la cui professione è «progettare altri quartieri destinati a mostrarsi ugualmente spaesati e precari».

L'architetto Davoli, dunque, torna a Roma dopo alcuni anni di assenza, e viene assorbito dall'ambiente artistico-letterario che è il suo ambiente ed insieme la misura, il termometro della città che lo affascina e il mezzo per conquistarla. Roma, infatti, egli l'ama in un modo ora ingenuamente gentile ora carnale ora diffidente e preoccupato: questa città attica in lui tendenze all'effimero e gli rivela stupori infantileggianti; gli si presenta come una matrice di agguati, amori e dolci, di congiure e di malizie anche stradali, architettoniche: «smoderata, troppo cresciuta, da quando me ne ero andato, viziata, sfatta e clamorosa», come affaticante avventura e perfino come un golo intimo; «cometta privata». In ogni caso sempre da accattivarsi con un esercizio quotidiano, instancabile e attento.

In questa città, diciamo connivente (l'architetto e la città sembrano contagiarsi moralmente a vicenda), Davoli s'innamora: «Facevo la corte a Eva — dice — ma con più insistenza anche a Roma. Avevo deciso di interrompere il nomadismo obbligato, professionale e di ricrearmi un insediamento sociale e sentimentale, da starci comodo per lungo tempo...». Eva Collina appartiene all'ambiente di Davoli, è, come Davoli, sposata e separata; ha una giovane figlia difficile. Più vicina ai quaranta che ai trenta, ha quel tipo di bellezza, di intuito, di serietà che è delle donne con le quali si può instaurare un rapporto privo di ambiguità; non ha goffaggini né spregiudicatezze: dietro un linguaggio snobisticamente ironico, dietro un buon gusto sempre aggiornato nasconde una fragilità ottocentesca e quelle preoccupazioni angosciose che la nostra epoca fornisce a manipoli alle donne che maturamente la vivono.

Una strada, una galleria d'arte, un salotto romano, presentano personaggi che si somigliano molto tra loro: fatuità e qualche buon sentimento, avidità e noia, salaci comunicazioni sull'andamento della vita artistica, pettegolezzi marezzati di malvagità, si scambiano volubilmente in loro sede umana. In una drammatica notte, rigurgiteranno insieme i lumi e i profumi della Roma dei romani «ricchi di indulgenze comprate a buon prezzo» che «assolvono, perdonano, dispensano»: la morte sfiorerà il vecchio scrittore Botta, proiettando sinistramente i meschini assilli di quelli che gli stanno d'intorno. Quell'occasione, servirà anche a sollecitare in Roberto e in Eva quella verità che Roma tenta di far fraintendere.

Bigiaretti, che è marchigiano ed è nato nel 1906, ha alle spalle molti anni di attività come narratore: «Esterina», «Disamore», «Il congresso», sono fra i suoi più fortunati libri. Lo stile di Bigiaretti è privo di quella artificiosità moistata che è lo scotto pagato da molta narrativa d'oggi. Per quanto riguarda questo romanzo, si può osservare che l'autore insiste un po' troppo nel registrare la frivolezza da «café society» dei dialoghi, nel far interloquire pittori e scrittori con sentenze approssimative e pretenziose; ma si scopre nella l'intenzione dell'autore nel condurre queste conversazioni fra i suoi personaggi; l'intenzione di richiamare l'attenzione sul contrasto fra un rapporto amoroso che si afferma limpidamente, e un piccolo mondo di fatui e spesso banali chiaroscuri.

Rossana Ombres

Un amore spiato

La coppia (Feltrinelli, lire 1300) è l'ultimo libro di Enzo Siciliano, uno scrittore giovane, trentadue anni, professore di lettere in un liceo scientifico e critico letterario, già autore di una serie di racconti, «I racconti ambigui», pubblicati nel '63.

Trasferitosi da una casa all'altra, Sergio, il giovane protagonista del romanzo fa una scoperta casuale: da uno stanzino del suo alloggio può vedere, la nuova padrona di casa, Olga, assieme col marito e spiarli in una intimità fatta anche soltanto di parole. Da quegli appostamenti, che si prolungano per sere e sere, nasce nel protagonista un'attrazione verso la donna, non più giovanissima epperò «affascinante, imprevedibile, dispettosamente civetta ed oscuramente misteriosa», attrazione che comunque non riesce a completarsi in un sentimento di vero amore come Sergio vorrebbe. I due si frequenteranno, sino a quando il marito non rivelerà al protagonista d'essere al corrente dei rapporti tra la moglie e lui, e di avere per loro, in fondo, la stessa avida curiosità che il giovanotto aveva avuto nello spiarli.

L'insolita avventura d'amore del protagonista (un personaggio con le illuminazioni e i peccati del nostro tempo), vissuta col distacco di chi la stia scrivendo invece di viverla, si snoda, situazione da situazione, in una prosa ricercata, a volte preziosa, distintivo di questo scrittore impegnato più che altro a risolvere con divagante eleganza un tema di decadentismo e situazioni piccolo borghesi.

Il romanzo si svolge in una Roma estiva, ora oppressa dall'afa ora battuta da improvvisi temporali. Tutto serve per ilricizzare il racconto, come la lunga spiaggia di Torvaianica con le casette di cemento armato disposte una dopo l'altra sul litorale, tra le quali è la villetta estiva della coppia dove avverranno il primo e l'ultimo incontro di Sergio e Olga.

g. r.

Un'edizione settecentesca della vicenda di «Jules e Jim»

Come Voltaire seppe sorridere di uno scottante infortunio amoroso

Nella nuova biografia di Jean Orieux ricostruita la vita del grande scrittore attraverso le fonti più disparate - Balza vivida la figura del «libero pensatore», che affascinò con la sua conversazione acutissima gli spiriti più illuminati del suo secolo

«Il segreto di annoiare è quello di dire tutto». L'avviso proviene da una suprema autorità: Voltaire, che affascinò con la sua verve insuperata di narratore i più belli spiriti del suo secolo.

Nel tradurre sulla carta anni di studi e di ricerche, Jean Orieux — autore dell'ultima biografia del filosofo, scrittore, poeta — si è preoccupato essenzialmente di questo monito. Ha quindi sfrondato, senza dubbio con sofferenza, nel vastissimo materiale raccolto; ha compiuto agili trapassi cronologici; ha amalgamato in sintesi la biografia vera e propria con la rievocazione del sottofondo storico e sociale in cui crebbe e brillò l'astro di François-Marie Arouet, universalmente conosciuto con lo pseudonimo di Voltaire.

Ne è risultato tuttavia un volume di oltre 500 pagine. Un'opera ponderosa non solo come dimensioni concrete, ma soprattutto per la sua essenza. Da essa emerge la vera figura di Voltaire quale si può ricostruire ora in un'atmosfera passionalmente scettica (la società presente ha assorbito ben altre audacie di pensiero di quelle suggerite dall'autore del «Dizionario filosofico»), mentre una ricchissima strumentazione bibliografica facilita il compito del biografo. Il libro di Jean Orieux è un libro importante, da leggere con calma a casa — non fra lo strepito d'una spiaggia — e da gustare, data la ricchezza di frasi, scritti ed episodi riferiti. Si ha talvolta l'impressione di assistere ad una conversazione di Voltaire. Per lo meno, ci si rende conto di quanto folgorante dovesse essere il suo ingegno, sapiente e netta la sua espressione. Jean Orieux (che, precisiamo, non cede alla facile aneddotica, ma anzi vaglia e criticamente discute parecchi episodi) ha poi saputo compendiare l'essenza del suo personaggio in uno splendido titolo: «Voltaire ou la royauté de l'esprit».

E vogliamo qui cogliere qualche rapido saggio. Per cominciare ricordiamo che François-Marie Arouet, nato nel 1694 e figlio di un ricco notaio parigino, all'età di 10 anni, entrò nel collegio «Luigi il Grande» tenuto dai gesuiti. Si racconta che in questo collegio appunto, durante un rigidissimo inverno, volendo avvicinarsi il più possibile alla stufa, il futuro Voltaire abbia scostato un compagno dicendogli:

«Fammi posto se no ti mando da Plutone».

«Perché non all'inferno», rispose l'altro sullo stesso tono scherzoso, «fa ancora più caldo».

«Be'! l'esistenza dell'uno non è più sicura di quella dell'altro».

Ma non sempre Voltaire ebbe il piacere dell'ultima battuta. Nel 1717 il duca d'Orléans, reggente la corona, lo incontra nel Palais Royal. Egli sa che il giovane e già noto scrittore è l'autore d'un violento libello in versi contro il suo governo, intitolato «J'ai vu».

Lo fa chiamare da uno del seguito, risponde con grazia alla sua scappellata e gli dice sorridendo:

— Signor Arouet, scommetto di poterle far vedere una cosa che non ha ancora visto.

— Che cosa, Monsignore?

— La Bastiglia.

Ed era un principe di parola. Alla Bastiglia Voltaire ci finì davvero dopo aver risposto con arroganza al commissario incaricato dell'operazione. Non fu lunga prigionia, comunque.

Press'a poco allo stesso periodo risale un episodio che rivela come Voltaire nei suoi sentimenti amorosi non fosse certo portato al tragico — e, coerentemente alla sua natura mentale, non poteva non essere così. «Ces amours de Voltaire, commenta l'Orieux, sont des amours de papillon»: amori di farfalla.

Dicevamo dunque che l'Arouet, giovanetto sui 21 anni, vezzeggiato dagli aristocratici più in vista, diviene amante d'una deliziosa fanciulla, Suzanne de Livry, il cui zio era avvocato importante, procuratore del ducato di Sully e così via. I due erano sempre insieme, passavano da un salotto all'altro, partecipavano a gale e improvvisate rappresentazioni teatrali. Era una gioia degli occhi vederli così innamorati l'un dell'altro, intelligenti e spiritosi. Nel suo orgoglioso entusiasmo l'incauto Arouet non poteva separarsi da Suzanne, nemmeno quando incontrava — e con grande frequenza — il suo amico fraterno Génonville, a sua volta figlio del presidente al Parlamento di Bretagna, altissimo magistrato quindi. Per farla breve, ne scaturì una versione settecentesca della storia di «Jules e Jim» con la differenza che Voltaire ignorò la imparziale generosità di Suzanne sino al giorno in cui, per caso, non la sorprese a letto con Génonville.

Ci rimase male, agitò persino il suo spadino. Poi — così umorista, così spiritoso — non poté fare a meno di riderci sopra sia pure con una vena di amarezza. E scrisse alcuni versi scherzosi che concludevano con questa accomodante riflessione: Mais je sais qu'il faut se passer / des bagatelles dans la vie.

Ma non era finita la piccante vicenda. La poco casta damigella, interrogata tempo appresso su questo infortunio ebbe a commentare, quasi per spiegarsi, che «M. Arouet était un amant à la neige». Ossia un po' freddino.

«Un nome nuovo»

Saltiamo una decina di anni e ritroviamo Voltaire in un frangente drammatico. Il poeta (tale egli è allora prevalentemente, ed autore di drammoni in versi) ha un incontro burrascoso a teatro con il cavaliere Rohan-Chabot, di nobilissima e ricchissima famiglia, corteggiatore sembra sfortunato dell'attrice Adriana Lecouvreur che invece ammirava l'estro, il talento, l'ingegno dell'autore. Rohan lancia una battuta sprezzante e provocatoria:

— Come vi chiamate? Arouet o Voltaire? Ma si può ben sapere se avete un nome?

Il Nostro, che da quel lato ci soffriva, che aveva cioè il complesso delle sue origini borghesi, reagì da par suo:

— Voltaire è il mio nome! Io ne ho cominciato uno nuovo, mentre voi finite il vostro.

Uno sciocco diffidamento si conseguia ad una brutta figura e così il cavaliere Rohan pochi giorni dopo montò un ignobile tranello per far bastonare il povero Voltaire, gracile e di malferma salute, dai suoi lacchè. Egli, presente alla scena, da una carrozza intanto ghignava:

— Non picchiate sulla testa, potrebbe uscirne qualcosa di buono.

Gli uomini, la storia (che è poi in fondo la stessa cosa) sono pieni di contraddizioni. In questa brillante crema della società francese settecentesca, così intelligente e colta, spregiudicata e anticonformista, la vile «prodezza» del Rohan invece di destare l'indignazione che ci sembra spontanea, fa divertire un mondo. Ancora più diverte la rabbia di Voltaire che vorrebbe ottenere la riparazione d'un duello ed invece è incarcerato e poi costretto all'esilio in Gran Bretagna.

Figurine stupende

Ed ecco che la scena si sposta a Londra (1727) dove lo scrittore — lestamente in grado di sfornare madrigali in inglese — frequenta l'altissima aristocrazia. Di questa aristocrazia così diversa da quella francese, e sotto un certo punto persino più evoluta, ci giungono attraverso le lettere e le memorie dello stesso Voltaire tratti e figurine stupende per la loro stramberia, per un pizzico di mattana tipicamente inglese. Per esempio c'era Lady Churchill, duchessa di Marlborough, tutta presa dalla scrittura delle sue memorie nelle quali però, senza minimamente preoccuparsi della verità, si dedicava al piacere di straziare i suoi nemici e di descrivere fatti e uomini come le sarebbero piaciuti nella realtà. Un giorno Voltaire, con tutta discrezione, tossicchiando maliziosa, interrogò l'anziana signora sullo stato del suo lavoro:

— In questo momento — rispose impassibile la duchessa — sto riformando il carattere della povera regina Anna. Da quando abbiamo questo re, mi sono messa ad amarla.

Rammentando (tardivamente!) il monito riferito all'inizio dell'articolo, mettiamo ora da parte l'aneddotica per precisare che l'Orieux, lungi dal limitarsi ad un'esposizione di fatti e ad una registrazione di motti e battute, costruisce di pagina in pagina il vero personaggio Voltaire. Che non fu un brillante da commedia — sia pure di altissima classe e raffinatezza — ma un innovatore nella cultura e nella civiltà europea, uno scrittore di prodigiosa attività che consumò gran parte della sua lunga esistenza nello studio e nel lavoro con rigore inflessibile.

Non fu un eroe del pensiero nel senso romantico della parola, ricercò con perseveranza ricchezza e fama (ottenendo e l'una e l'altra in misura favolosa); ebbe debolezze quasi risibili (come quella di snobbare, ma a disagio, la sua origine non nobile); traligò talvolta nella vanità, nel pettegolezzo, persino nella fatuità salottiera, ma fu e resta l'enunciatore dei principi nettissimi — sui diritti degli uomini, sulla giustizia, sulla libertà di pensiero — che pongono fine al medioevo spirituale. Sconfisse l'oscurantismo non con l'invettiva del predicatore fanatico, ma con il sarcasmo dell'inarrivabile causeur.

La biografia di Jean Orieux, così ricca e documentata, non perdona nulla al grande uomo; lo presenta negli ultimi anni della sua vita attaccato agli onori e al trionfo ufficiale al punto da sostenere il suo ruolo di genio con senile istrionismo. Afflitto da mille sofferenze fisiche, si «caricava» con venti e più tazze di caffè al giorno; per rendere più clamorose le sue sentenze o rentrées si fingeva spesso (ma era una finzione relativa) moribondo. Ma è importante il fatto che non abbia mai ceduto, che fino alla fine sia stato un sublime, sarcastico, scettico, lucidissimo giudice di tutto e di tutti.

Remo Griglié

Un libro della famosissima attrice

L'autocritica di Liz è persin troppo severa

«Sono brutta, non so recitare, "Cleopatra" è un orrore» - E poi: «Non credo nel divorzio. So che può sembrare ridicolo, detto da me» - Una confessione sorprendente, dalla prima all'ultima pagina

Liz Taylor a cena con Richard Burton e tre dei figli in un ristorante romano

«...Ho le gambe troppo corte, le braccia troppo grosse, il doppio mento, il naso un po' storto, piedi grandi, mani grandi e sono troppo grassa...». Chi è questo mostro? E' Elizabeth Taylor — la più famosa stella del cinema, 34 anni, un milione (di dollari) per film — che parla di se stessa. Se non bella («Veramente bella — spiega — è Ava Gardner, è mia figlia Liza, è Jacqueline Kennedy»), forse si crederà brava. Macché. «Quel che mi piacerebbe veramente di essere — confessa — sarebbe di essere abbastanza brava da far pensare a me come a un'attrice, non come a una diva cinematografica». Guardiamo allora dietro la facciata. Di male in peggio: «Nella mia esistenza — ammette l'attuale signora Burton — ho commesso errori madornali... Diciamolo francamente, la mia vita pare abbia mancato di dignità... Temo che parte della mia vita sia stata un cliché...».

Questa spietata autocritica, che è poi un modo elegante e sottile di difendersi, la diva l'ha affidata ad un magnetofono e Richard Meryman l'ha trascritta in un libro («Elizabeth Taylor parla di Elizabeth Taylor», Rizzoli, L. 1200) testé pubblicato in una versione anonima e con una sintassi fantasiosa e approssimativa come quella, presumibilmente, dell'originale. Sono insomma le memorie — o un'autodifesa davanti al tribunale della pubblica opinione? — della Taylor: sbrigative e turbinose, come sinora è stata la sua vita.

Sincere? Si direbbe di sì. Ma anche reticenti, quando occorre. Si osserví come la Taylor sorvoli sul suo matrimonio con Eddie Fisher. Quel poco che ne dice, lascia intuire un inferno coniugale che, del resto, entrambi si meritavano: «Fu chiaramente un errore... Descrivere le indegnità che ci affliggemmo a vicenda e molte altre cose, sarebbe troppo privato... E per di più non voglio fare male a Eddie. Ne ho già fatto troppo». Ah, i matrimoni di Liz. Ma la spiegazione che essa ne dà è, per lo meno, ingegnosa: «La mia educazione è sempre stata severissima. Il bello è che la moralità che imparavo a casa poneva come condizione il matrimonio mentre non potevo neppure concedermi un flirt. Così mi sono sposata tutte quelle volte, e adesso mi accusano di essere una fraschetta».

«Tutte quelle volte» sono, per ora, cinque. Il primo matrimonio, a diciotto anni con Nick Hilton, durò due settimane. Il secondo, a vent'anni, con l'attore Michael Wilding che aveva il doppio della sua età, resistè cinque anni e due bambini. Il terzo, con Mike Todd e una bimba, avrebbe (forse) potuto essere l'ultimo se il produttore non fosse morto in un incidente aereo. Almeno a giudicare dalla venerazione, che ha qualcosa di ossessivo, con cui Liz parla dello scomparso. Del quarto, con Eddie Fisher, si è accennato.

E veniamo al quinto, con Richard Burton. L'inizio fu travolgente e la Taylor lo racconta con le stesse parole che si usano nei film passionali di Hollywood: «Non ci fu un punto preciso in cui Richard ed io cominciammo. Ci amammo, e basta, senza discussioni. Non volevamo che accadesse per Sybil (la moglie di Burton) e i loro bambini... e veramente lottammo per impedire che la cosa accadesse... Secondo il codice etico odierno io stavo, suppongo, comportandomi male, perché infrangevo le convenzioni; ma non mi sentivo immorale benché sapessi che quel che facevo, amare Richard, era sbagliato». Poi la tempesta si placa: un ritiro in Svizzera, lunghi mesi di riflessione, infine la decisione e le nozze a Montreal. E ora: «Non mi piace essere Elizabeth Taylor, ma la moglie di Richard». Davanti ad un tale candore borghese, sarebbe ingiusto arrischiare sfavorevoli previsioni, tanto più che potrebbero essere smentite da questa singolare affermazione dell'attrice: «Sinceramente io non credo nel divorzio. So che può sembrare ridicolo, detto da me».

Ma nel libro non si parla soltanto di matrimoni. Si parla, naturalmente, anche di cinema. Meno di quanto si possa credere. La Taylor non è mai stata innamorata della sua professione, e non lo nasconde. Alcuni suoi film neppure li ha visti, e quando li ha visti, come nel caso di «Cleopatra», dice peste e vituperio: «L'umiliazione finale fu di dover vedere "Cleopatra"... Mi chiesero di accompagnare il Bolscioi Ballet... Non potei evitarlo. Quando fu terminato, tornai di corsa... e feci appena in tempo a raggiungere il lavabo e vomitare». C'è da stupirsi che la Fox abbia citato in giudizio l'attrice perché va dicendo quel che pensa del suo film?

Alberto Blandi

Il medico della famiglia

Attenzione ai funghi! - Quando un nervo viene leso - Uno strappo che guarisce da solo

«*Vorrei sapere* — domanda la signora R. B. — *quali sintomi dà l'avvelenamento da funghi*».

L'amanita muscaria, che troppa gente confonde con il fungo reale, contiene un veleno chiamato muscarina che causa vomito, dolori addominali, diarrea, sete intensa e profusa sudorazione. La pupille si contraggono e, nei casi più gravi, si manifestano convulsioni e l'individuo entra in coma. Ancora più micidiale è l'amanita falloide la cui ingestione provoca, oltre ai dolori addominali, un'abbondante salivazione, disturbi circolatori e gravi lesioni al fegato e ai reni.

Non si ripeterà mai abbastanza che non si debbono consumare funghi, se questi non sono stati raccolti da persone veramente esperte o venduti da negozi che li abbiano sottoposti al controllo degli uffici comunali d'igiene. E' vero che fra le oltre duemila specie di funghi, le varietà nocive sono poche. Ma il rischio è grande. Neppure il fatto che altre persone abbiano consumato senza conseguenze una certa varietà insolita di funghi mette al riparo da pericoli. Per esempio, il «coprinus atramentarius», diventa innocuo dopo la cottura, ma ad una condizione: che chi lo consuma sia astemio. Chi lo mangia e beve vino, birra o liquori nel giro di 24 ore, può essere colpito da nausea e anche da svenimento.

* *

«*Una mia parente* — scrive la signora P. V. — *soffre di neurite traumatica. Che malattia è?*».

E' l'irritazione di un certo nervo, dovuta ad una ferita, anziché ad un'infezione.

* *

«*Lo strappo di un legamento nella caviglia* — domanda la signora G. B. — *può guarire senza l'intervento del chirurgo?*».

Fortunatamente, sì. E' una lesione abbastanza comune e i nostri ospedali sono già troppo gremiti.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

OGGI sugli IPPODROMI

Diciassette trottatori nella Corsa Tris - E' in programma stasera a Napoli e sarà trasmessa per tv alle 23

Diciassette cavalli stasera a Napoli saranno in pista nella Corsa Tris della settimana, che si annuncia particolarmente aperta; i penalizzati sembrerebbero avere migliori chances di successo, ma il loro compito è reso difficile dalla difficoltà di superare i ben dieci trottatori che partiranno al primo nastro.

La televisione trasmetterà sul secondo canale, alle 23 circa, la cronaca diretta della prova.

NAPOLI (trotto, ore 20,45)

1. - Premio Brugee Hanover (L. 550.000).
A m. 1660: 1. Opis (A. Cervone); 2. Parigi (A. Marcia); 3. Oresta (G. B. Terracino); 4. Bolgheri (A. Esposito); 5. Romana (C. Silvestri); 6. Rollins (C. Savarese); 7. Elicia (Ar. Cicognani).

2. - Premio Horst Hanover (L. 555.000).
A m. 2000: 1. Creolo (R. Cratella); 2. Zaretu (A. Esposito); 3. San Marco (Ar. Cicognani); 4. Scannuccio Del Bene (G. Sodano); 5. Macias Kos (A. Pandivecchia); 6. Rumina (G. Giordano); 7. Pantuzza (D. Tramontana); 8. Avelengo (R. Ciano); 9. Morea (B. Matarazzo); 10. Aslana (V. Di Meo).

3. - Premio Scotch Thistle (L. 600.000).
A m. 2000: 1. Darinera (A. Esposito); 2. Jerome (G. Caprio); 3. Montesa (A. Pandivecchia); 4. Monet (G. B. Terracino); 5. Lamprocle (B. Matarazzo).

4. - Premio Quick Song (L. 500.000).
A m. 1660: 1. Belloriazonte (V. Di Meo); 2. Corrado (Ar. Cicognani); 3. Miss Marsia (G. B. Terracino); 4. Luchetta (C. Silvestri); 5. Oriese (A. Esposito); 6. Lafont (G. Sodano); 7. Rondella (M. Esposito); 8. Elinda (B. Matarazzo); 9. Draia (A. Vecchione); 10. Aramis (L. Meta); 11. Nasser (C. Di Micco).

5. - Premio Home Free (lire 1.500.000) - CORSA TRIS.
A m. 2060:
1. Paraguay (C. Di Donna);
2. Idotro (G. Sodano);
3. Irvine (A. De Vincenzo);
4. Bacano (A. Esposito);
5. Erodoto (B. Matarazzo);
6. Ursida (R. Ciano);
7. Lenin (B. D'Errico);
8. Larnaca (A. Masucci);
9. Adorno (G. Terracino);
10. Natante (P. Dal Pane);
a m. 2080:
11. Olmedo (G. Caprio);
12. Stupendo (B. D'Angelo);
13. Quintilio (Er. Baralini);
a m. 2100:
14. Spendora (Ar. Cicognani);
15. Cheerful Rodney (Alessandro Cicognani);
16. Owens (G. Casalli);
17. Bernadet Hanover (A. Piacentino).

7. - Premio Scotch Harbor (L. 450.000).
A m. 2000: 1. Deroga (Ar. Cicognani); 2. Marsetta (Gab. Di Rienzo); 3. Anton (G. Sodano); 4. Ealing (G. B. Terracino); 5. Rovezzano (A. De Vincenzo); 6. Harlow (R. D'Errico); 7. Giudula (A. Esposito); 8. Ninnina (R. Ciano); 9. Bigardo (A. Masucci); 10. Forziere (A. Vecchione); 11. Argentato (G. Giordano).
I favoriti: 1. Elicia-Oresta; 2. San Marco-Avelengo; 3. Montesa-Lamprocle; 4. Oriese-Miss Marsia; 5. Beldemonio-Remigia;
6. (corsa Tris): Natante-Bernadet Hanover-Owens; 7. Deroga-Harlow.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo-20 aprile) *Affari:* astenetevi dall'interferire in quelli degli altri perché la vostra intromissione non sarebbe gradita. Dopo le 18 pericoli. *Sentimenti:* un gesto incontrollato può dispiacere agli amici. Calma e dolcezza con la persona amata. *Salute:* Marte è ostile e quindi spinge agli eccessi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* non sono tanto semplici e conviene quindi risolvere prima alcuni problemi preliminari. Rimanete sul terreno strettamente pratico. *Sentimenti:* la popolarità artistica è un elemento determinante nel richiamo del sesso opposto. *Salute:* se praticate uno sport, prudenza negli sforzi dorsali.

GEMELLI (22 magg.-21 giugno) *Affari:* le intuizioni sono da seguire, specie se portano ad una rapida conclusione. Scarsi risultati da un viaggio fallisce. Dubbi. *Sentimenti:* la dissonanza Luna-Marte non inclina all'armonia nei rapporti affettivi. *Salute:* tensione nervosa che aumenta per chi siede al volante.

CANCRO (22 giugno-22 luglio) *Affari:* non date pace alle critiche e continuate sulla via che vi siete tracciata, conservando la fiducia nelle proprie risorse. Agite. *Sentimenti:* Nettuno v'induce a fantasticare, ad inseguire dolci chimere. Serata di meditazione. *Salute:* dipende dallo stato emotivo un po' iperteso.

LEONE (23 luglio-23 agosto) *Affari:* vi assillano da tutte le parti e, contemporaneamente, dovrete anche prestare la vostra opera in sostituzione di un amico infermo. *Sentimenti:* cercate di convincere la persona amata a rimandare la gita. *Salute:* il sestile dei Luminari promette l'equilibrio biopsichico.

VERGINE (24 agosto-23 sett.) *Affari:* la precipitazione potrebbe condurvi a commettere gravi errori. Evitate assolutamente i colpi di testa. Valori alutare. *Sentimenti:* anche nel campo dell'amore prevale l'imprevisto, la piacevole sorpresa, la novità. *Salute:* durante la mattinata minaccia di crampi addominali.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.) *Affari:* cercate di sbrigarli in mattinata perché al pomeriggio, specie se siete nati fra il 13 e il 23 ottobre, si fa buio. *Sentimenti:* una critica anche giusta suscita subito aspre reazioni. La persona amata è fuori causa. *Salute:* le preoccupazioni per il lavoro incidono sul fisico.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* perché finiscano bene, conservate la calma, anche se gli avversari cercano in ogni modo di farvela perdere. Fermezza. *Sentimenti:* durante il pomeriggio Marte potenzia la carica vitale. E' il momento per la passione. *Salute:* serata che vi trova in preda ad un orgasmo ingiustificato.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari:* non guardate in faccia nessuno e curate esclusivamente i vostri interessi. Non si concilia il lavoro con l'amicizia. *Sentimenti:* nell'ambiente familiare vi attende il riposo alle fatiche della settimana. Speranza. *Salute:* la Luna in quadratura a Giove è contraria agli stravizi.

CAPRICORNO (22 dic.-21 gen.) *Affari:* non siete nelle condizioni più indicate per conquistarvi la simpatia della clientela. Iniziative compromesse. *Sentimenti:* dimostrate pazienza se i vostri cari vi chiedono qualche sacrificio in serata. *Salute:* gli sbalzi di temperatura vi mettono di cattivo umore.

ACQUARIO (21 genn.-19 febb.) *Affari:* occupatevi soltanto di piccole incombenze. Non raccogliete le insinuazioni della gente invidiosa. Equilibrio in tutto. *Sentimenti:* Venere, nel segno opposto, non è propizia agli incontri e alle dichiarazioni d'amore. *Salute:* dipende dalla pace dello spirito. Non scoraggiatevi.

PESCI (20 febbraio-20 marzo) *Affari:* il segreto del successo consiste nell'essere in perfetto accordo con tutti. Non sperate nella fortuna o negli aiuti altrui. *Sentimenti:* molte illusioni fanno fremere il vostro cuore romantico e facile all'entusiasmo. *Salute:* oggi imponetevi un regime dietetico severo. Fegato delicato.

CACCIA AGLI ERRORI

Copiando la vignetta originale — in alto — il disegnatore Ami ha commesso sette errori. Sapete trovarli in 30 secondi? (La soluzione qui sotto capovolta)

SOLUZIONE: 1) L'andamento della bagnante è completato; 2) la mano destra della seconda bagnante è troncata; 3) il nodo sui bikini della prima bagnante; 4) il cuneo del signore in primo piano è diverso; 5) il piede destro della seconda bagnante è troncato; 6) le pieghe sul cappello del cuoco sono diverse; 7) la posizione della vela più piccola del battello è differente.

RICETTA del GIORNO

Nuovi condimenti per la pasta asciutta

La pasta asciutta è sempre bene accolta; se però è offerta condita in modo diverso dal solito diventa una lieta sorpresa. Consigliamo pasta e zucchini: è preferibile usare i bucatini (spaghetti con piccolo foro interno) ma devono essere di ottima qualità di grano duro; lessarli come di consueto e condirli con il seguente intingolo: tagliare a rotelline zucchini del diametro di un 100 lire, mettere in una padella molto olio buono di oliva, far cuocere vivacemente gli zucchini fino a che abbiano preso un bel colore dorato; versare sulla pasta già nel piatto di portata e completare con molto molto parmigiano grattato. Mescolate in modo che le zucchine non si sciupino e nella padella conservatene una parte da mettere sopra a guarnire il fumante appetitoso cumulo.

Altro modo assai consigliabile, perché privo di grassi, è di cuocere una pasta corta, penne, farfalle, ziti ecc.; trattenere in una tazza un poco di acqua di cottura e in questa acqua stemperare ricotta romana in modo che venga della densità di una crema e condire la pasta; se piace cospargere pepe. Volendo arricchire la ricetta, dopo aver stemperato la ricotta, mettere uno alla volta due rossi di uovo e dadetti di prosciutto cotto o di lingua salmistrata.

Siena: frustate tra i fantini sul traguardo

La fase finale del Palio. A nerbate il fantino della «Chiocciola» impedisce al rivale di superarlo (Tel.)

SIENA, venerdì sera.

Il Palio di Siena si è svolto quest'anno in modo drammatico dal principio alla fine. Martedì la prova era stata rinviata per una serie di incidenti che han suscitato violente discussioni fra i capitani delle varie contrade. Alla partenza il fantino «Bazza» (contrada del Drago) si è ferito seriamente finendo all'ospedale; il cavallo dell'Oca ha picchiato nella staccionata. Negli ultimi cento metri i fantini di «Beatrice» (Chiocciola) e «Sambrinu» (Onda) si sono presi a nerbate.

Sambrinu sarebbe probabilmente riuscita a rimontare il lieve distacco, ma il fantino di Beatrice, Antonio Trinelli detto «Canapetta», glielo ha impedito poco cavallerescamente frustandola sul muso come si vede nella foto. Al traguardo solo un'incollatura dividerà i due concorrenti.

WASHINGTON: dramma al telefono

«Mamma, aiuto mi hanno sparato!»

Mentre parlava da una cabina pubblica, un giovane è stato aggredito da due rapinatori

Washington, venerdì sera.

Mentre Robert Girard parlava, dentro una cabina situata in una zona isolata di Washington, due giovani delinquenti si erano avvicinati e minacciandolo con una pistola gli avevano intimato di consegnare il portafogli. Il Girard ha rifiutato, e uno dei malviventi non ha esitato a spararegli. Per fortuna i medici dell'ospedale dove il Girard è stato prontamente ricoverato, hanno potuto estrarre la pallottola.

La madre del Girard ha trascorso tuttavia un'ora di estrema angoscia. Il figlio le stava dicendo di aver trovato lavoro come camionista ad Arlington, quando la signora si è sentita dire: «Aspetta un momento, mamma». Un attimo di silenzio e attraverso il ricevitore la donna ha udito il figlio che diceva, rivolto evidentemente ai suoi aggressori: «Uscite di qui». Poi, con voce fioca, Robert ha aggiunto: «Mamma, mi hanno sparato».

Il momento era davvero tragico. La donna sapeva che suo figlio era stato colpito e stava forse morendo, ma si rendeva conto di non poter far nulla per aiutarlo perché ignorava dove esattamente si trovasse. La fortuna ha offerto una mano: la centralinista dei servizi telefonici si è inserita sulla linea per avvertire Robert che il tempo utile per la conversazione era finito: sua madre, afferrandosi prontamente a quella insperata ancora di salvezza, ha informato la centralinista di quanto era accaduto. E' stato così possibile localizzare prontamente la cabina

LO SCONTRO FERROVIARIO DI NAPOLI

Non hanno visto il segnale rosso

Prontamente accertate le responsabilità nella sciagura - Piantonato all'ospedale il capotreno e ricercato su mandato d'arresto il macchinista del convoglio che non ha rispettato l'obbligo di dare la precedenza

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Le rapidissime inchieste compiute dalla Magistratura e dall'Ispettorato per la motorizzazione civile della Campania sul drammatico incidente ferroviario avvenuto nel pomeriggio di ieri fra due treni viaggiatori della Ferrovia Cumana hanno consentito un tempestivo accertamento delle responsabilità. Esse ricadono sul macchinista Giacomo Panzeri, di 54 anni, nativo di Cornate d'Adda (Milano) e domiciliato a Napoli da circa vent'anni, e sul capotreno Enrico Ricciardi, di 53 anni, napoletano. E' stato accertato che il sinistro è avvenuto per una loro grave distrazione, non avendo essi rispettato i segnali luminosi di via Ibera.

Il convoglio TV 120, composto da due moderne vetture motrici, sulle quali avevano preso posto circa settecento viaggiatori, in prevalenza famiglie che si recavano al mare sulle spiagge flegree, non ha atteso alla stazione di Agnano la coincidenza con il treno TV 115, proveniente dall'opposta direzione di marcia. La ferrovia, nel tratto in cui è avvenuto lo scontro fra i due convogli, corre su un unico binario, sicché la sciagura è stata inevitabile.

I moderni dispositivi di smistamento automatico della «Cumana» avevano acceso il disco rosso all'uscita della stazione di Agnano. Alla segnalazione di pericolo hanno fatto poca attenzione il macchinista Panzeri ed il capotreno, proseguendo sicuri nella corsa.

Il treno TV 120, dopo aver sostato nelle successive stazioni di Bagnoli e La Pietra, ha proseguito per Pozzuoli, da dove era appena partito l'altro convoglio, proveniente dal capolinea di Torregaveta, con oltre cinquecento viaggiatori, in prevalenza gente che rientrava dai bagni ed operai che avevano terminato il loro turno di lavoro presso gli stabilimenti industriali che numerosi sorgono nella zona. Fortuna ha voluto che i due convogli viaggiassero a moderata velocità: il treno partito da

Giacomo Panzeri (Telefoto)

Napoli aveva lasciato qualche attimo prima la stazioncina di La Pietra, l'altro invece usciva ad andatura ridotta da un tunnel che sorge in località Dazio Accadio, ove è avvenuta la collisione frontale.

Benché il numero dei feriti sia considerevole (197 viaggiatori hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari, e di essi soltanto quattordici sono rimasti ricoverati in ospedale), nell'incidente non si sono dovute lamentare più gravi conseguenze per la tempestività e il sangue freddo dimostrati dai macchinisti i quali sono rimasti coraggiosamente al loro posti di manovra ed hanno sollecitamente azionato i freni.

Il capotreno Enrico Ricciardi, rimasto gravemente infortunato, è stato dichiarato in arresto e denunciato per disastro colposo. Egli è piantonato dai carabinieri in corsia. Un mandato di arresto è stato emesso dalla magistratura anche contro il macchinista Panzeri, il quale, dopo le cure ricevute in ospedale, aveva rifiutato il ricovero. Da quel momento egli si è reso irreperibile, insieme con la moglie, Giulia Conte, e i suoi due figli. Polizia e carabinieri lo ricercano attivamente. Fonogrammi sono stati inviati al suo paese d'origine, ove gli inquirenti ritengono si sia rifugiato.

Le condizioni degli infortunati permangono stazionarie. I ricoverati presentano fratture, lesioni agli organi interni e contusioni, ma il loro stato non desta gravi preoccupazioni.

A. Luise

Diciannove intossicati dimessi, gli altri migliorano

Nuove accuse ad Oppido contro acquedotto e fogne

Polemica tra gli ispettori del ministero dell'Agricoltura e quelli della Sanità - I primi difendono le verdure non toccate, secondo loro, dagli antiparassitari: a riprova mostrano gli insetti sulla buccia e sulle foglie

Dal nostro corrispondente

Reggio Calabria, venerdì sera.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Giacomo Mancini, ha visitato ieri il quartiere Tuba di Oppido Mamertina, dove nei giorni scorsi si sono avute le nove vittime dell'intossicazione: otto bimbi ed una donna. Il «Tuba» è il rione che è stato più colpito dalla terribile sciagura che ha mandato all'ospedale altre cinquanta persone. Il ministro ha assicurato il pronto intervento del governo per il risanamento igienico e edilizio non soltanto del rione Tuba, ma dell'intera cittadina.

Intanto sembra stia tornando lentamente la tranquillità tra la popolazione dopo tre giorni di paura, nove decessi e quasi cinquanta ricoverati in ospedale. Nella giornata di ieri, diciannove persone sono state dimesse in quasi perfette condizioni di salute, mentre soltanto due sono stati i nuovi ricoverati. Ma se l'ospedale si svuota, molti, troppi dubbi sussistono ancora sulle cause del tragico accaduto. Un primo interrogativo che ci si pone è se è vero che le campagne circostanti Oppido sono ancora impregnate di veleni sparsi sui coltivi. Il sindaco prof. Carbone ha emanato ieri un'ordinanza con la quale si vieta in tutto il territorio del comune la vendita di frutta e verdura. Martedì si era invece stabilito che frutta e verdura potessero essere vendute dopo un accurato lavaggio. Ora, evidentemente, con il divieto di vendita si vuole impedire l'immissione sui mercati locali di eventuali veicoli di intossicazione.

Da parte sua, il prefetto, dott. Rizzoli, ha disposto che al rione Tuba vengano effettuati, da parte di tecnici del Genio Civile di Reggio Calabria, prelievi d'acqua per nuove analisi di laboratorio.

Malgrado i primi esami abbiano dato esito negativo e l'erogazione dell'acqua sia stata ripresa fin da martedì pomeriggio, tra gli abitanti del rione si levano nuove accuse all'impianto idrico ed alla fognatura. A parte il fatto che il nuovo acquedotto del paese non è controllato dal Comune, ma dalla Cassa per il Mezzogiorno; nell'ultimo mese l'acqua è stata razionata e molte volte è venuta a mancare senza preavviso.

Qualcuno pensa anche che si sia potuto trattare di un inquinamento dovuto ad una singolare circostanza: esteri fosforici sarebbero stati sciolti in una tinozza dove l'acqua giungeva tramite una pompa. Quando questa è venuta a mancare si è creato un naturale risucchio nelle tubature, di qui il conseguente avvelenamento quando il liquido è ripreso a scorrere nei rubinetti. Si tratta naturalmente di un'ipotesi che allo stato attuale delle indagini non può essere scartata.

Ieri, ad esempio, gli ispettori del Ministero dell'Agricoltura hanno confutato la tesi degli alti funzionari del Ministero della Sanità. Secondo i primi infatti, l'orto dove sarebbe stata raccolta la verdura che ha causato i decessi non è stato affatto irrorato con gli antiparassitari. La prova è stata data dalla presenza di parassiti sulle foglie e sulla buccia dei frutti. Per rendere più credibili le proprie asserzioni, il prof. Giorgio Costantino, direttore dell'osservatorio regionale delle malattie delle piante, ha mangiato, davanti a tutti, alcuni pomodori raccolti nel colobi.

Il prefetto Rizzoli accanto al letto di una bambina nell'ospedale di Oppido Mamertina (Telefoto «Ansa»)

Enzo Laganà

Cameriera romana accoltella il portinaio

Il custode si era rifiutato di consegnarle la chiave per entrare nel terrazzo

Roma, venerdì sera.

Un portinaio di uno stabile nel quartiere Prati è stato aggredito, graffiato al volto e poi ferito con una coltellata alla schiena dalla cameriera di una pensione. E' accaduto ieri verso le 18 quando il signor Vasco Fè, di 34 anni, si è sentito chiamare al primo piano dello stabile, dove si trova la pensione «Paradiso». Era una cameriera, che gli ha chiesto la chiave del terrazzo per accompagnare due stranieri che volevano prendere un bagno di sole.

Al rifiuto dell'uomo, tra i due sorgeva una violenta discussione. Ad un tratto, la cameriera si lanciava sul portinaio e lo graffiava al viso; quindi, afferrato un coltello da cucina, lo colpiva alle spalle procurandogli una ferita profonda 5 centimetri.

Trasportato con un'auto all'ospedale di Santo Spirito, Vasco Fè è stato ricoverato in osservazione. La cameriera è stata fermata. Fino a stamane la polizia non ne ha rivelato il nome.

Tassista rapinato del denaro e dell'auto

Milano, venerdì sera.

Un tassista è stato rapinato del denaro e dell'auto da due persone che si erano fatte trasportare fuori Milano.

La scorsa notte, il conducente d'auto pubblica Giuseppe D'Agostino, di 42 anni, è stato avvicinato mentre era in un posteggio da due giovani che hanno chiesto di essere trasportati al villaggio Zingone, a dieci chilometri da Milano; una volta giunti sul posto i due hanno detto all'autista di proseguire sino a Gaggiano, un paese qualche chilometro più avanti.

Giunti in una località deserta i due banditi hanno intimato al tassista di fermarsi dicendogli: «fuori il portafogli»; contemporaneamente gli hanno piantato alla nuca un arnese, probabilmente una rivoltella. Il D'Agostino ha dovuto consegnare tutto il denaro che possedeva: 11 mila lire. I due rapinatori sono fuggiti con la stessa auto pubblica.

Pietro il Grande

Morte di Natalia

XIII. — Riassunto: Il giovane zar Pietro si è innamorato follemente d'Anna Mons, una giovane donna del «Borgo Tedesco» di Mosca. Ma egli ha anche un'altra e diversa passione: egli sente una irresistibile vocazione alla vita marinara e vuole fare della Russia una grande potenza navale.

Pietro rimase tutta l'estate ad Arcangelo, unico sbocco del commercio russo con l'Europa. I marinai mostravano stima ed amicizia allo zar. Gli spiegavano l'uso delle attrezzature delle navi e il modo di manovrare le vele. L'arrivo dell'ultimo convoglio autunnale, prima che il ghiaccio bloccasse il porto, fornì l'occasione per organizzare grandi feste. Al banchetto, che riuniva comandanti e marinai, Pietro prese posto in fondo alla tavola, come se fosse un qualunque mozzo.

Poi fece ritorno a Mosca, per trovare la madre, la zarina Natalia, molto malata. Sebbene non avesse che 42 anni, per lei non c'erano più speranze. Morì il 25 gennaio 1694. Le sue ultime parole furono: «Fa sempre il tuo dovere. Un grande destino ti attende ed io, di lassù, ti proteggerò». Pietro, che aveva allora 22 anni, si allontanò bruscamente dalla madre morta e, pazzo di dolore, partì per Preobrazenskoie. Per tre giorni rifiutò ogni cibo, piangendo e singhiozzando. Poi si rimise al lavoro.

Il 30 aprile 1694 ripartì per Arcangelo, dopo aver fatto spedire in quella città tele, cannoni e polvere.

Il convoglio comprendeva cinquecento carrozze e più di mille persone, dai boiardi fino ai domestici.

Poco dopo tornò a Mosca per dedicarsi soprattutto alla riforma dell'esercito e della vita civile. Pietro era molto religioso, ma non nascondeva il proprio risentimento per la volontà del clero di aggrapparsi al passato. Forse questa era la ragione di certe sue buffonate di un gusto discutibile, fra cui l'elezione alla carica di «principe-papa» di un ex-professore, alla presenza di tutti gli amici russi o stranieri che occupavano posti importanti. Gli invitati indossavano costumi grotteschi e trincavano allegramente. Ad un certo momento, Pietro ordinò che il «principe-papa» fosse immerso in una botte piena di vino e poi issato sul dorso di un cammello. Il titolare della strana carica portava in capo una tiara di latta sulla quale era stata dipinta la figura di Bacco che cavalcava una botte. Si formò una processione e tutti i convenuti si avviarono verso un giardino dove sorgeva una cantina abbondantemente fornita di vini di Frisia. Solo dopo qualche giorno i convitati, con passi malsicuri, fecero ritorno alle loro case.

Un altro episodio, non così volgare, in cui il giovane zar mise in mostra il suo anticonformismo, avvenne a Visciui-Volotsciok, nel governatorato di Nov-

gorod. Lo zar vide tra la folla una ragazza che colpì la sua attenzione: aveva un bel viso e sembrava molto timida. La fece chiamare. La fanciulla si avvicinò, coprendosi il volto con le mani. Pietro le propose di trovarle un marito. Altre ragazze che stavano intorno scoppiarono a ridere. Perché? Spiegarono allo zar che la giovane donna aveva ceduto al troppo audace corteggiamento di un ufficiale straniero che l'aveva poi abbandonata, lasciandole un bambino. Ma era un delitto? Lo zar rimproverò aspramente le ragazze che avevano riso, volle vedere il bambino e si rallegrò perché un giorno avrebbe potuto essere un buon soldato; abbracciò la madre e le lasciò un pugno di rubli.

Pietro era generoso e disinteressato. Grazie ai privilegi attribuiti allo zar suo padre, Alessio, era arrivato a possedere immensi territori coltivabili, circa 60 mila case e redditi enormi. Salendo al trono, Pietro trasferì tutte queste ricchezze allo Stato — cominciando con i tremila cavalli delle sue scuderie — e trattenne soltanto una proprietà nella provincia di Novgorod, con 800 anime (servi della gleba). Amava mescolarsi al popolo. Durante una sua visita alle fucine d'Istiè, si unì agli operai, lavorò di martello con loro, per diverse ore, si fece pagare il salario (54 copeche) e annunciò soddisfatto che, ritornato a Mosca, sarebbe andato a comprarsi un paio di scarpe, poiché quelle che aveva nei piedi erano logore.

SEGUE: I gabbiani attaccano i turchi

Falli e zuffe in Inghilterra

Ora giocano duro anche i filatelici

Si disputano il francobollo commemorativo dei campionati mondiali di calcio - In un giorno il prezzo è salito di 40 volte

Il francobollo commemorativo della Coppa del Mondo

LONDRA, venerdì sera.

Anche in Gran Bretagna la filatelia si presta a clamorose speculazioni. Il francobollo da quattro pence (trenta lire) della Coppa mondiale di calcio, con la stampigliatura «Inghilterra vittoriosa», messo in vendita ieri negli uffici postali, è già apparso oggi nelle vetrine degli studi filatelici al prezzo di 10-15 scellini (900-1350 lire). Il quotidiano londinese «Sun» scrive stamattina che i francobolli sono stati quasi tutti acquistati da commercianti (ne sono stati posti in circolazione 12 milioni di copie), i quali vi guadagneranno «alcuni miliardi». Ieri negli uffici postali gli impiegati hanno dovuto limitare a due fogli il quantitativo massimo di francobolli acquistabile per singola persona. Altrimenti, molti filatelici avrebbero portato via migliaia di esemplari.

La caccia al francobollo è stata tale che in alcune città si sono verificati gravi incidenti. A Manchester e Liverpool la polizia ha dovuto sedare alcune zuffe. Sono stati spaccati dei vetri, e due persone sono rimaste leggermente ferite. Già alle sette dell'altro ieri sera si formavano code fuori degli uffici postali. Si calcola che in un paio d'ore, le poste e telegrafi inglesi avessero ieri mattina guadagnato sul 335 milioni di lire.

Il «quattro pence» faceva parte di una serie di tre francobolli emessa prima dell'inizio della Coppa del mondo. Il Ministro delle Poste e Telegrafi ha inviato una cartolina del primo giorno d'emissione ai ventidue giocatori della nazionale inglese e all'allenatore Ramsey. Da qualche tempo l'Inghilterra, che in passato era stata molto parca nell'emissione di francobolli, immette sul mercato una serie dopo l'altra. Secondo il «Sun» l'anno scorso si è guadagnato quasi un miliardo di lire in questo modo. e. c.

Il professore-banchiere di Pinerolo si difende

«Io non sono un usuraio ho solo aiutato il Richard»

Egli sostiene di avere chiesto al fabbricante di panettoni interessi perfettamente legali - Come si difenderà dall'addebito di avere concorso con l'industriale nella bancarotta fraudolenta?

Dal nostro inviato

Pinerolo, venerdì sera.

La notizia che il prof. Adolfo Priotti era stato arrestato in connessione con le disavventure di Remo Richard, il fabbricante del panettone «Alpin», non ha destato eccessivo stupore a Pinerolo, dopo che si era saputo che in casa del professore erano state trovate cassette di liquori e altra merce adoperata dal Richard nella sua industria dolciaria. Tale ritrovamento aveva offerto agli inquirenti la chiave per denunciare Adolfo Priotti di concorso nel reato di bancarotta fraudolenta con lo stesso Richard, e di usura nei confronti di costui.

Il professor Adolfo Priotti, arrestato a Pinerolo

Adolfo Priotti è qualcosa di più di un personaggio coinvolto in un fatto di cronaca nera. E' un tipo molto interessante, e a Pinerolo anche chi non lo ha in simpatia è costretto ad ammettere che possiede molti numeri. Intanto è stato capace di progettare e costruire con le proprie mani la villetta in cui abita, al numero 10 di via Addis Abeba. I suoi vicini ci hanno descritto la via vai di macchine che dalla mattina alla sera, nei giorni del «boom» del professore come «banchiere», si fermavano davanti alla casetta con giardino e il tetto rosso. Erano clienti, proprio come i clienti delle banche avere; ma molti di loro portavano pegni (televisori, radio, giradischi, oggetti di vario genere, persino prodotti alimentari) e ciò rendeva la banca di Adolfo Priotti piuttosto fuori del comune.

Il suo arresto e soprattutto la denuncia per usura significano forse che a Pinerolo si è messo la mano sull'«anonima usurai» di cui tanto si è parlato negli scorsi giorni, e di cui soprattutto ha scritto a «La Stampa» Remo Richard dal suo sicuro rifugio all'estero? Nessuno può dirlo, in questo momento. L'accusa di usura non è facile da provare. E proprio il professor Priotti può dimostrare di esserne liberato ottimamente in un processo da lui sostenuto quattro anni fa. Per ora l'unico fatto certo è che egli è stato nuovamente chiamato a difendersene.

Stamattina Adolfo Priotti è stato interrogato in carcere dal magistrato. Naturalmente le sue risposte sono circondate dal segreto istruttorio, e perciò nulla ne è trapelato. Ma si può già anticipare la sua linea di difesa: egli nega tutto. Nega che il ritrovamento delle cassette di liquore e di altra merce nelle sue due case, di Pinerolo e di Revello, costituisca la prova dei suoi rapporti con il Richard, e quindi respinge l'addebito di aver concorso con lui nel reato di bancarotta fraudolenta. Nega di avergli prestato denaro a interessi usurari: lo ha «aiutato» rispettando le norme prescritte dalla legge.

Potrà dimostrare che quanto dice è vero? Il pasticciere fallito ha accusato l'«anonima usurai» di averlo rovinato, costringendolo a versare interessi sempre più pesanti sulle somme che riceveva per far fronte a tutti gli impegni di un'industria in pieno sviluppo e bisognosa di cospicui e continui investimenti. Nell'«anonima usurai» — ammesso che esista — deve essere incluso anche il «professore»?

L'inchiesta nei confronti di Adolfo Priotti prosegue in due direzioni, cioè sia per provare l'accusa di concorso nella bancarotta fraudolenta sia per provare l'accusa di usura. Rientrano nel primo settore d'indagine le perquisizioni che i carabinieri stanno compiendo presso alcune ditte (ieri ne sono state visitate una a Torino, su segnalazione del suo stesso titolare, e una nei dintorni di Pinerolo) dove il Priotti si è recato dopo la scomparsa del Richard per vendere merce che proveniva dallo stabilimento «Alpin»: in particolare mandorle e altra frutta secca. Le perquisizioni hanno portato al sequestro dei prodotti alimentari, ed hanno in certo senso aggravato la posizione del «professore», già precaria dopo la scoperta di materiale analogo nelle sue case di Pinerolo e di Revello.

Interrogatori (discreti e mantenuti nel massimo riserbo) proseguono anche nella ricerca di nuove prove per l'accusa di usura sollevata nei confronti del Priotti. Nessuno si nasconde — come abbiamo già notato — che questo secondo compito è più irto di ostacoli e di difficoltà.

Oggi o domani il Priotti dovrebbe potersi incontrare con il suo difensore (che peraltro non ha ancora nominato ufficialmente). Non si può quindi ancora sapere se nei suoi confronti sarà chiesta la libertà provvisoria; ma quasi certamente l'istanza sarà avanzata.

Intanto la villetta di via Addis Abeba è malinconicamente chiusa; dopo la perquisizione di mercoledì pomeriggio nessuno vi ha più messo piede. Il Priotti è stato arrestato proprio davanti al cancello, la scorsa notte. I carabinieri lo stavano aspettando, nascosti da una siepe a venti metri di distanza. Quando hanno visto arrivare la sua bella macchina tedesca (con targa tedesca) gli si sono fatti incontro e lo hanno pregato di seguirli in caserma. Egli ha chiesto di poter mettere l'auto nel garage della casetta, e poi li ha seguiti. Forse si aspettava soltanto di essere nuovamente interrogato, ma in caserma gli è stato letto il mandato di cattura. Ha sollevato qualche obiezione formale, poi si è rassegnato. Ieri, dopo qualche ora di guardina e la deposizione davanti ai carabinieri, è stato trasferito in carcere.

Giuseppe Del Colle

«La lunga leva» di Peter O'Donnell

RIASSUNTO — Modesty Blaise e Willie si trovano sul panfilo del miliardario brasiliano De Sà; qui si sospetta che sia tenuto prigioniero un fisico ungherese al servizio degli americani, «rapito» dagli orientali. Modesty intende liberarlo, ma gli avversari l'hanno chiusa e legata in una cabina.

MODESTY BLAISE
by PETER O'DONNELL

SU PRINCIPESSA, SVEGLIA!
CORAGGIO, FAI LA BRAVA RAGAZZA!
UHHH...
CHE COSA DIAVOLO E' SUCCESSO?
DE SÀ SI E' LIBERATO DI TUTTI I SUOI OSPITI, LA NAVE E' RIPARTITA. LA PROSSIMA VOLTA TOCCA A NOI!

ORA MI SENTO SVEGLIA, WILLIE. DIMMI CHE COSA E' AVVENUTO
EVIDENTEMENTE AVEVANO TENUTO QUELLA CABINA CHIUSA A CHIAVE PER ATTIRARCI
DENTRO C'ERA L'AVERIN! POI QUALCUNO MI HA DEMOLITO LA TESTA
NESSUN SEGNO DI KOSSUTH?
NESSUNO. ORA CERCA DI ASCIUGARTI I CAPELLI. DOBBIAMO FAR CREDERE DI ESSERE SEMPRE AMMANETTATI

WILLIE SFILA LA GRATA DEL VENTILATORE
E TU, COME SEI STATA BECCATA?
HO COMINCIATO A PREOCCUPARMI PERCHE' ERA PASSATA MEZZ'ORA E NON TI VEDEVO TORNARE....
SONO FINITA ANCH'IO IN QUELLA CABINA, UNA PISTOLA ALLA NUCA, L'AGO DI UNA SIRINGA NEL BRACCIO.... TUTTO LI'
NON SIAMO STATI MOLTO IN GAMBA, TI PARE?
BEH, NON COMINCIAMO CON QUESTE STORIE. ABBIAMO TEMPO PER VENDICARCI

QUESTA SERA LA SCELTA A CORTINA

Si elegge Lady Italia: candidata la moglie di un dentista di Fossano

E' castana con occhi verdi ed ha l'«hobby» della pittura

Cortina d'Ampezzo, ven. sera.

(o. p.) Si è svolta ieri sera la prima serata delle manifestazioni per l'elezione di «Lady Italia» e di «Lady Europa». Al gran galà non mancava uno solo tra i nomi del bel mondo attualmente a Cortina. Sono state presentate alla giuria, della quale fa parte anche l'attore Vittorio Gassman, trentuno concorrenti tra candidate al titolo di «Lady Italia» e a quello di «Lady Europa».

Notata fra le altre la concorrente piemontese: si chiama Paola Serra, abita a Fossano in viale Regina Elena, ha 24 anni, è sposata ed ha due bambini; è alta 1,67, occhi verdi, capelli castani; hobby: la pittura; sport preferito: il tennis. Il marito, dott. Riccardo è medico dentista. «Lady Liguria» è Paola Pasquini, contessa, 26 anni, sposata, un bambino; hobby: la letteratura; professione: rappresentante di moda; sport preferiti: tennis, sci, equitazione; è alta 1,69, occhi e capelli castani. Tra le favorite sono anche Orietta Caravini «Lady Lombardia» e Renata Aldighieri, «Lady Emilia».

La manifestazione è presentata da Daniele Piombi, della Rai che nel galà di questa sera annuncerà i nomi di «Lady Italia» e delle due damigelle d'onore. La serata conclusiva si avrà domani con l'elezione di «Lady Europa». Oltre al titolo la lady nazionale avrà in premio una Fiat «850 spider» e quella continentale una villetta prefabbricata. Al diadema di «Lady Europa» concorrono, con molta probabilità il successo, Alessandra Torlonia-Lequio «Lady Repubblica di San Marino» e Lucia Pignatelli «Lady Valle d'Aosta». Pare però che la principessa Pignatelli non si presenterà alla finale, lasciando così campo libero ad Alessandra Torlonia.

Lo scorso anno, il titolo di «Lady Europa» fu assegnato a Ira Fürstenberg giunta ieri da Londra dove è impegnata nella lavorazione del film «Matchless». Oggi nella sua villa essa ha ricevuto tutte le personalità intervenute alla manifestazione.

Si cerca a Limone la piemontese ideale

Limone Piemonte, ven. sera.

(f. m.) La «Donna ideale» 1966 per il Piemonte verrà proclamata domani sera a Limone Piemonte, nel corso di un «galà» che vedrà l'ultima presentazione al pubblico e alla giuria. Nel pomeriggio le candidate affronteranno invece la prova di cucina, quella di cucito e quella culturale. Per essere proclamata «donna ideale» non basta infatti esser bella. Occorrono anche quegli attributi che ogni uomo vorrebbe nella compagna di tutta la vita: grazia, simpatia, portamento, capacità domestiche, non troppa cultura ma intelligenza pronta.

Più di ogni altra candidata, questi requisiti dimostrò di possedere l'anno scorso la signorina Maria Teresa Cervelli, di 21 anno, da Sale Tortonese, eletta «donna ideale» 1965 per il Piemonte: sarebbe stata, si disse allora, la compagna ideale dell'uomo che la doveva condurre all'altare, ma, per il momento, Maria Teresa ha preferito al matrimonio l'emozione ed ha trovato lavoro come hostess su un'aviolinea.

Le finaliste sono venti: Anna Accornero, di 18 anno, universitaria (Novara); l'impiegata di Cava Giuliana Bazzano; la signora valenzana Graziella Mazza Rossignoli (Alessandria); la studentessa Paola Valtorta (Vercelli); Rosangela Lavaselli, diciannovenne studentessa di Tortona; Norma Megardi, di Sale; l'impiegata astigiana Marisa Garipoli; l'impiegata torinese Franca Imarisio (Asti); la rag. Donatella Gorini (Valle d'Aosta); Maria Thea Pisino, di Casale; la signora Maria Rampollo (Torino); Mariella Marchese, di Brusson; la signora Maria Carella, di Novi Ligure; l'impiegata valenzana Olga Pino; la saluzzese Loredana Mina, di Manta; la studentessa Fulvia Gissi, di Savigliano; l'alessandrina Elena Cicero; Liliana Riba, di Cuneo, e la torinese Silvia Corti.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Incontro sul "set„ con l'attore e regista

Nelle «Voci di dentro» Eduardo si esprime con i fuochi artificiali

Da questa commedia, De Filippo ha tratto il film «Spara forte, più forte... non capisco» che egli dirige e interpreta con Marcello Mastroianni - Un nuovo lavoro teatrale per il 1967

Roma, venerdì sera.

«*No, quest'anno non farò teatro*» dice Eduardo De Filippo. Il volto serio, le parole spese con parsimonia, le mani nervose, egli riposa durante una pausa della lavorazione del film *Spara forte, più forte... non capisco* con Marcello Mastroianni, ispirato alla sua commedia *Le voci di dentro*. Intervistarlo è quasi impossibile, avevano detto i suoi collaboratori: «*L'ultima volta che lo abbiamo sentito parlare a lungo è stato il giorno del primo ciak, poi più niente. Silenziosi sono i rimproveri, come le lodi che ci rivolge*».

Evidentemente però tutti lo capiscono assai bene e il personaggio ha finito per assumere ai loro occhi una dimensione addirittura mitica. Giorni fa Michel Simon, che si trovava a Roma, è andato a salutarlo e non ha resistito alla tentazione di manifestare la sua ammirazione baciandogli le mani, mentre Eduardo — che è timidissimo — si schermiva imbarazzato.

«*Nei prossimi mesi* — egli prosegue — *sarò impegnato con il montaggio di questo film e parecchie regie di opere liriche, fra cui il Rigoletto e la Cenerentola che inaugureranno la stagione del Teatro dell'Opera e del San Carlo di Napoli*». Ma esattamente fra un mese si rifugerà nell'isola di Liaca di fronte a Positano, dove ha il suo «buen retiro», a scrivere una nuova commedia. Questa — in verità — dev'essere pronta per il settembre '67 quando verrà rappresentata al Festival internazionale della prosa di Venezia, ma Eduardo confessa: «*Scrivere è una delle occupazioni che preferisco. E ormai voglio fare solo ciò che mi diverte: qualche regia, l'interpretazione di qualche commedia, dare una stesura a tutte le idee che ho in mente*».

Negli anni scorsi ha firmato regie liriche e sceneggiature, ha registrato in tv quasi tutto il suo repertorio, ha diretto la sua Compagnia ed altre ancora: ogni forma di spettacolo lo stimolava. Ora, invece, i suoi interessi si sono fatti meno eclettici, più rigorosi. La preparazione del film che sta girando è durata un anno e mezzo, passando attraverso cinque sceneggiature e sei trattamenti.

Il cinema di questi ultimi tempi ha «scoperto» il suo teatro, ma egli cede le commedie e resta a guardare — distaccato — l'uso che i produttori ne fanno. «*Finora, il mio, era considerato un repertorio [illegible]. Adesso si accorgono del sottofondo grottesco, amaro, un po' assurdo che esso contiene. Nel '48, quando uscì Le voci di dentro, la commedia fu giudicata allucinante, persino incomprensibile. Eppure c'è un personaggio — nel film l'interpreto io — che ancora mi affascina come figura emblematica del mondo di oggi. E' un uomo che da 50 anni ha rinunciato a parlare, e si esprime sparando botti e fuochi artificiali. Non è pazzo, forse un saggio. Pronuncia un'unica battuta: "Se l'umanità è sorda e ottusa, io posso essere muto"*». Eduardo fa una pausa, poi aggiunge: «*Anche Lucio Fontana, oggi, rinuncia a usare i colori sulla tela. La squarcia col temperino, e noi cogliamo l'emozione del vuoto, di quell'ombra, del silenzio*».

Liliana Madeo

È tornata da Hollywood per guarire dalla nostalgia

Dany Saval, che ha girato alcuni film in America, è ora a Parigi: «Desideravo — ha detto — tornare accanto a mio marito (il musicista Jarre), ma anche respirare un poco l'aria della mia città».

Il regista di «Grand Prix» gira sulla pista di Monza

MILANO, venerdì sera.

Le duecento persone che fanno parte della [illegible] troupe del film «Grand Prix», ambientato nel mondo dei corridori automobilistici, si sono trasferite a Milano per girare numerose scene sulla pista di Monza dove il regista John Frankenheimer riprenderà anche il «37° Gran Premio d'Italia», campionato mondiale di formula uno, che si correrà il 4 settembre prossimo.

Un «Beatle» sul cellulare (ma soltanto per proteggerlo)

Per sottrarlo all'entusiasmo dei «fans», la polizia di Toronto ha dovuto far salire Ringo, il batterista dei «Beatles», sul furgone cellulare (Telefoto)

Stasera l'annuncio

Questi sono i film di Venezia

VENEZIA, venerdì sera.

(g. gr.) Questa sera il direttore della Mostra internazionale del cinema, prof. Luigi Chiarini, renderà noto l'elenco definitivo dei film ammessi al ventisettesimo concorso. Sette pellicole sono state, sia pure non ufficialmente, annunciate: «Farenheit 451», di François Truffaut (Gran Bretagna), «Le créatures», di Agnès Varda (Francia), «Au hasard, Balthazar», di Robert Bresson (Francia), «La battaglia di Algeri» di Gillo Pontecorvo (Italia), «Un uomo a metà», di Vittorio De Seta (Italia), «La curée», di Roger Vadim (Francia), «Il primo maestro», di Michalkov e Kontchalowski (Unione Sovietica).

Secondo notizie non ufficiali a queste pellicole vanno aggiunti i titoli di un film americano e di uno indiano: «Angeli selvaggi», di Roger Corman, e «Il fuggiasco» di Tapan Sinha, tratto da un racconto di Tagore. In «Angeli selvaggi» recitano, fra gli altri, i figli di due celebri attori: Peter Fonda e Nancy Sinatra, e compaiono i giovani associati del club degli «Angeli dell'inferno», che ha sede in una cittadina della California che si chiama Venis.

Il programma dovrebbe essere integrato, probabilmente, da «Chi ha paura di Virginia Woolf?» (Stati Uniti) o da «Addio al passato», firmato da uno scrittore tedesco cinquantenne per la prima volta nella regia cinematografica: Alexandre Kluge.

PRIME VISIONI — In un film di Delannoy

La Lollo tra i «sultani» dalle tempie argentate

L'amante italiana **celebra i trionfi dei quarantenni irresistibili**

L'AMANTE ITALIANA («Les Sultans») di Jean Delannoy, con Gina Lollobrigida, Louis Jourdan, Corinne Marchand, Philippe Noiret, Muriel Baptiste, Daniel Gélin. Italia - Francia. Commedia sentimentale, a colori. (Cinema: Lux).

(s. bl.) *Mentre gli americani mostrano sullo schermo soltanto donne che spadroneggiano, anche quando il [illegible], i francesi le rimandano accanto al focolare ad attendere, rassegnate cenerentole anche se hanno un mestiere, i quarantenni dalle tempie argentate.* Invano Gina Lollobrigida *armeggia con gli obiettivi e le lampade della sua professione di fotografa. Basta un fischio dell'amante perchè accorra, docile, al richiamo. Non meno arrendevole è la sua vicina di casa con il medico che le concede i suoi favori. Per tacere infine di una diciottenne, così presa del suo maturo seduttore da piantarlo in asso al momento del dunque, più per non avere guai con la censura che per un atto di ribellione.*

Questi uomini irresistibili sono i «sultani», tratti da un omonimo romanzo di Christine de Rivoyre. Era meglio lasciarteli, tanto sono inverosimili e antiquati. A meno che la scrittrice, invece di spezzare una lancia per l'emancipazione femminile, si fosse proposta di dimostrare che ogni donna ha l'amante che si merita. Tre coppie, tre storie. Ma quel che avviene nel giro di un giorno e due notti ci lascia abbastanza indifferenti. E, del resto, non è neppure molto, nè molto importante.

Ambientato a Parigi, confezionato con lusso, infiocchettato dall'eastmancolor, il film è diretto con esemplare piattezza da Jean Delannoy, attento a cancellare ogni traccia di un mestiere un tempo dignitoso e in alcuni casi persino ispirato. Altrettanto anonimi gli interpreti tranne quando, come accade a Louis Jourdan, a Daniel Gélin e, ahimè, alla nostra Lollo, non inciampano nel ridicolo.

In una commedia a colori di George Marshall

Bob Hope presenta una simpatica attrice

E' Phyllis Diller, di provenienza televisiva, nella parte di una cameriera-strega

Bob Hope

UN BIKINI PER DIDI («Boy, Did I Get a Wrong Number») di George Marshall, con Bob Hope, Phyllis Diller, Elke Sommer, Marjorie Lord. Commedia a colori americana. Cinema: Doria.

(s. u.) C'è da far la simpatica conoscenza con un'attrice nuova, Phyllis Diller, in questo film che un veterano dalla mano ancora sciolta, George Marshall, ha diretto con il buon mestiere di sempre. Con un naso un po' marcato, una chioma scarruffata, il viso duretto, la battuta pronta, Phyllis Diller (anni 49, provenienza televisiva) è la tipica domestica strega che origlia agli usci, tratta il padrone «alla pari», è complice delle sue marachelle, e in extremis gli dà una mano a salvarsi. Una [illegible] godibile, tosse più alla brava, ma con sicura immediatezza.

Il padrone è, nel filmetto, Bob Hope, che certo non si lascia rubare la parte dalla Diller, anzi le fa una buona spalla nel carosello delle freddure che sono la veneranda sua specialità. (A Bob Hope, vent'anni fa, guardava fisso Carlotto Dapporto, che non aveva ancora «inventato» il Mallardo e Agostino). In sottordine, anche se nominata nel titolo, sta la Didi impersonata da una Elke Sommer più lezioso che sexy, e causa degli equivoci scioriniati dalla farsetta. Essi derivano dalla fuga dal set di una biondа stellina annoiata dai bagni di schiuma, e creduta uccisa da Bob, presunto (con quella faccia!) maniaco sessuale. Niente di vero; dopo i malintesi, e un finale «a inseguimento» tipo vecchia comica muta, la biondina torna al suo regista (Cesare Danova, ahimè!) e Bob alla cara moglie in dispetto alla quale egli s'era illuso di poter combinare con la starlett una stimolante avventura erotico-pubblicitaria.

«La canssôn dla piola N. 2» domani sera ad Alassio

Alassio, venerdì sera.

Al teatro del parco Belvedere S. Rocco di Alassio avrà luogo domani sera alle 21 lo spettacolo «La canssôn dla piola n. 2» con Roberto Balocco e Silvana Lombardo, organizzato dall'Azienda Autonoma di Soggiorno.

Dove andiamo stasera

CINEMA

Commedie

• GLI AMORI DI UNA BIONDA (*in prima da oggi al Romano*): *importante film cecoslovacco di Milos Forman, più volte premiato. Amori e inquietudini di giovani donne in una cittadina dove gli uomini son pochi. Nè giova trasferire in quella località un contingente dell'esercito, composto soltanto di riservisti vegliardi fra i 30 e i 40. Sono un po' maturi per quelle ragazze, una delle quali ha con un giovane pianista una sua pungente e poetica esperienza d'amore. Interpreti Hana Brejchova, Vladimir Pucholt.*

• UN BIKINI PER DIDI (Doria): avventura extraconiugale con starlette svitata, di buon marito e padre. A colori.

• PARADISO HAWAIANO (Astor): giovane pilota dongiovanni combina guai, perde il posto, passa dagli aerei agli elicotteri sempre seminando pasticci e facendo strage di cuori. Con Elvis Presley protagonista, ha spicco Suzanna Leigh. A colori.

• L'AMANTE ITALIANA: film di Delannoy girato a Parigi con tema le avventure di tre seduttori.

Western

• PER IL GUSTO DI UCCIDERE (*in prima da oggi al Vittoria*): *in eastmancolor e di produzione italo-spagnola. E' la storia di Lanky Fellow, «bounty killer» dalla mira infallibile che mette al servizio di chi meglio lo paga questa sua non comune bravura di tiratore. Così riesce a recuperare, tra l'altro, la grossa somma d'una rapina che riporta alla Banca dalla quale era stata trafugata. Con Craig Hill, Diane Martin e, come sempre, Fernando Sancho.*

• SUREHAND: MANO VELOCE (*in prima da oggi al Nazionale*): *in ultrascope-color, è un western europeo della nota serie «Surehand», impersonato da Stewart Granger. Il protagonista è un coraggioso «viso pallido» alleato a un capo indiano con il quale divide rischi e pericoli d'una vita di cacciatore e raddrizzatore di torti; le sue imprese cavalleresche sono, nel West, aureolate di leggenda. Con Granger s'accompagna il buon pellirossa interpretato anche stavolta da Pierre Brice. Letizia Roman è la ragazza.*

Spionistici

• LA 13ª SPIA (Ideal): agente americano, durante la seconda guerra mondiale, s'introduce nei laboratori tedeschi delle armi segrete distruggendoli e impedendo lo sfruttamento da parte nazista dei vantati micidiali ordigni. Efficaci regia e interpreti; colore.

Comico - musicali

• 077 AGENTE PER FORZA (Cristallo): contro gli assassini dello yé-yé e un trivo amico dei capelloni si scatena il maggiordomo d'un agente segreto. Belle ragazze in bikini e un diluvio di musica beat. C'è anche Gary Lewis, figlio di Jerry. Scope a colori.

Comici

• RINGO E GRINGO CONTRO TUTTI (Corso): farsa con Buzzanca e Vianello, stavolta militari sudisti che dopo otto anni dalla guerra di Secessione combattono ancora. [illegible] insidia in una delle quali cade addirittura il presidente Grant. A colori.

Riedizioni

• FURTO ALLA BANCA D'INGHILTERRA (Ambrosio): patrioti irlandesi diventano ladri per servire la loro causa. Bianco e nero 1960.

RIDUZIONI E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, America, Fe.[illegible], Maffei, Molar, Ocean, Torino, V. Veneto. Piccine comunali (riduzioni alla cassa).

ECHI DI CRONACA

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista «Porta Palazzo Side Story», 16,15 e 21,15.
Maffei: «Spettacolo per 100.000» Rivista M. Ferrero, 16,15 - 21,45.

Micropiste giganti: Mille Miglia, via De Sanctis 15 (p. Massaua) ore 11 - 24. Ingresso libero. Prossima apertura Salone Indianapolis, via Cellini 2 (angolo via Nizza).

Museo Nazionale del Cinema: orario 10 - 12; 15 - 18.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 543-832): ore 21 i Baby Lubs; cantano Celentano e Jerry.
Bierhandquell Lutrario 21 The Guerge's
Caprice (t. 531-536, Sacchi 18): 21.
Chalet Valentino: 21 Enzo Salvatore.
Club 84: ore 21 i Ferroni.
Gay Estivo: 21 Boccaccio D'Andri.

El Patio (Monc. 346): Gli Shakers. Gran [illegible] 22 danze attrazioni.

Lido Estivo, Monc. 423, 657-016: 21.
Villa Gay (Moncalieri 32): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Furto alla Banca d'Inghilterra» Peter O'Toole, A. Ray. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
Astor: «Paradiso Hawaiano», con Elvis Presley, technicolor.
Corso: «Ringo e Gringo contro tutti» Lando Buzzanca, R. Vianello, colori.
Cristallo: «007½ agente per forza» techn., Jonathan Daly, K. Jensen.
Doria: «Un bikini per Didi» Elke Sommer, Bob Hope, colori.
Ideal: «La 13ª spia» C. Carère, R. Goulet, colori (aria condizionata).
Lux: «L'amante italiana» Gina Lollobrigida, Louis Jourdan, col. Viet. 14.
Nazionale: «Surehand» (Mano veloce) Stewart Granger, techn. scope.
Reposi: Riapertura sabato 20 con «Sicario 77 vivo o morto» techn.
Romano: «Gli amori di una bionda» 1° premio critica inglese, aria condizionata. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Vittoria: «Per il gusto di uccidere» Craig Hill, Fernando Sancho, colori.

Arlecchino: «Delitto in pieno sole», colori, Alain Delon. Vietato 18.
Ariston: «Repulsione» Chaterine Deneuve. Vietato minori anni 18.
Arlecchino: «Il nostro uomo a Marrakech» S. Berger, A. Kendall, M. Lee, colori.
Augustus: «Delitto perfetto» Ray Milland, Grace Kelly, Robert Cummings, colori; regia di Alfred Hitchcock.
Capitol: «El Tigre» Chuck Connors, colori. Vietato minori di anni 14.
Torino: «La spia che venne dal semifreddo» F. Franchi, C. Ingrassia, Vincent Price, technicolor, scope.

Alexandra: «7 dollari sul rosso» scope, techn., A. Steffen, F. Sancho.
Faro: «7 dollari sul rosso» scope, techn., A. Steffen, F. Sancho.
Fiamma: «Operazione Poker» scope, tec., Antony Steffen, Fernando Sancho.
Gioiello: «Boeing» techn., Tony Curtis, Jerry Lewis.
Hollywood: «Texas John il giustiziere» Tom Tryon, techn. Ult. 22,30.
La Perla: «I gialli di Edgar Wallace» da Michael Gueg. Erika Remberg.
Maffei: «Spettacolo per 100.000» Riv. M. Ferrero, 16,15-21,45. Film: «077 dall'Oriente con furore» techn.
Massimo: «I tre gatti gialli» techn. scope, T. Kendall, B. Harris.
Orfeo: «Il falso traditore» William Holden, Lilly Palmer, techn. Orario: 14,30; 17; 19,30; 22,15.
Principe: «Allarme dal cielo» col. sc.
Statuto: «Sherlock Holmes notte di terrore» techn., Neville. Vietato 18.

Adriano: «Duello al Rio d'Argento» Audie Murphy, Faith Domergue.
Alcione: «Agente 353 passaporto infernale» techn. Rivista «Porta Palazzo Side Story», 15,15 - 21,15.
Alph: «Teatro della foresta pietrificata» col. sc., G. Mitchel, E. Bianchi.
Regina: «Danza di guerra per Ringo» Stewart Granger, technicolor.

Centrale: «I prigionieri dell'isola insanguinata», tech. Patrick Wymark, Barbara Shelley.
Milano: «La rivolta dei Sudan» col. «Un leone nel mio letto» T. Randell.
Olimpia: «Italian Sexy Show» col. Po: «I pistoleri maledetti».
P. Nuovo: «Zorikan lo sterminatore» colori; «Sansone e il tesoro degli Incas» colori.

Eporedia: «I tre del Colorado» Luis Marin, P. Tudor, technicolor.
Giardino: «Grande incontro» A. Nicol.
Mirafiori: «Dimensione della paura» Vietato minori anni 14.
Vinzaglio: «La sfida del marinese» Michael Parson, L. Moreno. Viet. 14.

America: «Venere in collegio» F. Franchi, C. Ingrassia.
Ribono: «Salomone e la Regina di Saba» techn. scope, Yul Brynner, Gina Lollobrigida.
S. Paolo: «20.000 leghe sotto i mari» technicolor, scope.

Artisti: «All'ombra di una Colt», S. Forsite, E. Linè.
Belsito: «Signore e signori».
Carelio: «Carovana dell'alleluja» Burt Lancaster, in technicolor.
Eridano: «Amore all'italiana» W. Chiari, Vianello, Panelli, techn. scope.
Gropp: «New York chiama Superdrago» in technicolor.
V. Veneto: «L'uomo che ride» tec. scope, J. Sorel, L. Gaston.

Astra: «La corsa del diavolo» techn. scope, C. Wilde.
Bernini: «Cinque per la gloria» tec. Stewart Granger, Raf Vallone.
Elios: «Mi vedrai tornare» G. Morandi, E. Wu.
Massaua (aria condizionata): «Una donna per Ringo» S. Flynn, Milly Bay, in technicolor.
Odeon: «Temerari del West».
Star: «20.000 leghe sotto i mari» col. sc. di W. Disney; J. Mason, K. Douglas

Adua: 5 vittime dell'assassino. V. 14.
Aurora: «Da 077 criminali a Hong Kong» scope, colori, Brand Harris.
Brenta: «I 4 figli di Katy Helder» J. Wayne, D. Martin, technicolor.
Malon: «7 monaci d'oro» col., Raimondo Vianello, Aldo Fabrizi.
Nordi: «Gli onorevoli» Totò, Chiari.
Nuovo [illegible]: «Il mondo è delle donne». Vietato minori di anni 18.
Oriolia: «Ragazza dagli occhi verdi» P. Finch. Vietato minori anni 18.
Palermo: «All'ombra di una Colt» col. sc., Stephen Forsyth, C. Sammartin.

Sodalis: «Uccidete agente segreto 777 stop» col. sc., Ken Clark, J. Claire.
Zenit: «100.000 dollari per Ringo» tec. sc., R. Harrison, F. Sancho.

Cabiria: «Madame P. ... e le sue ragazze» R. Taylor, S. Winters.
Colosseo: «Texas John il giustiziere» Tom Tryon, B. Lynn, colori.
Continental: «Come svaligiammo la Banca d'Italia» Franchi, Ingrassia, colori, scope.
Mora: chiuso per ferie.
Obispo: «Arriva» Raf Vallone, Silvana Mangano, Vittorio Gassman.
Italia: «Signore e signori» V. Lisi, G. Moschin. Vietato min. anni 18.
Medusa: «OSS 117 furia a Bahia» F. Stafford, Milène Demongeot, techn. Apertura ore 15.
Piemonte: «Tigre in agguato» S. Keith, V. Miles, colori.
R. Carlo: «Il barone Renato Salvatori», Robert Hossein, technicolor.
Sparta: «2 mafiosi contro al Capone» Franchi, Ingrassia, tec. sc. Apert. 15.

Diana: «Uccidete agente segreto 777 stop» scope, colori, Ken Clark.
Dora: chiuso per ferie.
Roma: «Ore disperate».

Alba: «Nostro agente Flint» techn. scope, James Coburn, L. J. Cobb.
Antares: «Requiem per un pistolero» R. Cameron, H. Stuart, S. Mc Nally.
Apollo: «Signore e signori» V. Lisi, A. Lionello reg. P. Germi. Viet. 18.
Eden: «20.000 leghe sotto i mari» techn., Kirk Douglas.
Locarno: «Jeff Gordon spaccatutto».
Lutrario: «Fantomas minaccia il mondo» tec., J. Marais, M. Demongeot.
Splendor: «I 8 di Grey Fort City» techn. scope, A. Margret, A. Buttons, B. Crosby, V. Heflin.

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

Tra prosa e cinema la scelta dei due canali

Commedia svedese sul Primo «Magia verde» per il Secondo

● Sergio Tofano protagonista del «Premio Nobel» di Hyalmar Bergmann - ● Un documentario di Gian Gaspare Napolitano girato con l'operatore Craveri nell'America del Sud - I Fori imperiali per la rubrica «Così costruivano i romani»

Commedia sul Primo Canale, film sul Secondo. Questi i principali programmi televisivi di stasera. La prosa è di rigore al venerdì mentre lo spettacolo cinematografico inaugura una nuova serie estiva in aggiunta a quella del lunedì (attualmente sostituita da pellicole scelte a casaccio) e del martedì (l'omaggio a Gary Cooper). Il ciclo è dedicato a film-documentari realizzati nell'ultimo decennio da registi italiani in paesi esotici, dall'America Latina all'India ed alla Cina; un settore del cinema che ha i suoi specialisti, ma che è stato trattato anche da chi ha sempre prediletto opere d'intreccio come Rossellini e Lizzani, entrambi rappresentati in questa rassegna. La serata del Secondo è completata dalla seconda puntata del documentario sull'edilizia romana e da una telecronaca sportiva.

* *

Alle 21, sul Nazionale, va in scena Premio Nobel tre atti del drammaturgo, poeta e romanziere svedese Hyalmar Bergmann (1883-1931), protagonista Sergio Tofano che lo portò sui palcoscenici italiani nel 1945. Il copione è però più antico, del 1925, anno della prima rappresentazione a Stoccolma e viene ritenuto una delle migliori opere del teatro svedese dopo Strindberg. Un giudizio certamente valido, il che non toglie che la trama, pur soffusa di poesia, sfugga difficilmente alla polvere depositatavi da quarant'anni e più una guerra in mezzo. Sempre meglio comunque di certi stucchevoli lavori ottocenteschi copiosamente largiti agli amanti del teatro.

Premio Nobel (titolo originale «Swedenhyelm») messo in scena dal regista Gianfranco Bettetini, per cui un testo apparentemente ad un filone alquanto superato, possiede tuttavia i pregi di una narrazione vivace e di una problematica abbastanza interessante e pare doversi reggere sulla bravura di Tofano e sull'impegno degli altri interpreti: Renzo Giovampietro, Umberto Ceriani, Paola Mannoni, Gina Sammarco ed Augusto Mastrantoni. La vicenda dell'ingegnere Rolf Swedenhyelm, uno studioso premiato della sua lunga attività di ricercatore dall'ambito Premio Nobel per la fisica ed al contempo amareggiato dalla scoperta che i suoi tre figli lo hanno portato sull'orlo dello scandalo pubblico, non manca certo di significato umano. Vedovo da tempo e diviso tra gli esperimenti di laboratorio e l'educazione dei ragazzi, due maschi ed una femmina, l'inventore è sempre stato fiero della sua famiglia: Rolf junior, il primogenito è il suo collaboratore e braccio destro; Julia, che in casa chiamano affettuosamente la «scimmietta delle quinte», un'attrice non priva di talento e Bob un ardito ufficiale d'aviazione.

Nonostante l'apparente opulenza borghese i quattro Swedenhyelm sono tutti privi di senso pratico ed il bilancio familiare, faticosamente tenuto insieme dalla buona e paziente zia Marta, una cognata nubile dell'ingegnere, presenta preoccupanti passivi. La somma di denaro del Nobel parrebbe sufficiente a risanare una volta per tutte la precaria situazione ma proprio dopo l'annuncio il premiato riceve una sgradevole visita, quella del suo fratello di latte Eriksson. Costui, che esercita il poco onorevole mestiere dell'usuraio, cova un antico rancore verso Rolf senior, il cui padre, banchiere, non gli evitò a suo tempo la prigione per un ammanco di cassa.

La proposta del losco figuro ha per oggetto il ricatto ma anche la vendetta. Possessore di cambiali sulle quali i tre giovani Swedenhyelm hanno palesemente falsificato la firma paterna, minaccia di rovinarli se non gli verrà corrisposto un interesse del cento per cento. Tentato dapprima di rinunciare al premio per lasciare immutato lo strozzino lo scienziato finisce per piegarsi. Non è forse il primo colpevole dell'abulia, del disordine e dell'incosciente comportamento dei figli?

* *

Sul Secondo va in onda alle 21,15, primo della rassegna di film-reportage italiani, Magia verde del giornalista e scrittore Gian Gaspare Napolitano, prematuramente scomparso nel gennaio scorso. E' il racconto del viaggio avventuroso in Sudamerica dell'autore, del produttore Leonardo Bonzi, dell'operatore Craveri e d'un quarto compagno attraverso le foreste del Mato Grosso, le paludi dell'Uruguay, le correnti del Rio delle Amazzoni e le Ande della Bolivia. Com'è nella formula del documentario l'elemento coloristico è quello prevalente. Si può osservare che sul video il panorama non avrà forse una resa perfetta come sul grande schermo ma la descrizione dei luoghi attraversati, degli usi e costumi delle popolazioni, della flora e della fauna conserva i loro motivi di interesse.

* *

Alle 22,15 vedremo sul Secondo un'altra puntata di Così costruivano i romani, il trattatello televisivo di architettura antica curato da Claudio Siella. Dopo avere esaminato la viabilità in cui Roma fu maestra la trasmissione, intitolata ai Fori imperiali si occupa stavolta di urbanistica e senza risparmiare Nerone che risolse in modo eccessivamente drastico i primi problemi di risanamento loda i piani regolatori di Cesare, di Augusto, di Vespasiano e di Traiano.

Completa i programmi alle 23, la telecronaca di Alberto Giubilo dall'ippodromo napoletano di Agnano della Corsa Tris di trotto.

d. g.

Claudia Giannotti e Sergio Tofano in una scena della commedia «Il Premio Nobel» di H. Bergmann

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,15: La tv dei ragazzi (Viva le vacanze - cortometr.).
19,45: Sport - Cronache italiane - Il tempo.
20,30: Telegiornale - Edizione della sera.
21 —: «Il Premio Nobel» commedia di H. Bergmann.
23 —: Telegiornale - Edizione della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: «Magia verde», film di Gian Gaspare Napolitano.
22,15: «Così costruivano i Romani (II): I fori imperiali».
23 —: (da Napoli): Corsa Tris di trotto.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 21: Telegiornale - 21,20: Il regionale - 21,45: «La nuova terra», telefilm della serie «Bonanza» - 22,35 (da Bregenz): «Il turco in Italia» opera buffa di Rossini.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — 18,15: Per i ragazzi - 19,25: Lotto - 19,30: Tempo dello spirito - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: La trottola - 22,05: Dopo la scuola d'obbligo: il momento della scelta - 22,35: Quelli delle torte in faccia - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «Jugend» inchiesta tra i giovani tedeschi - 22,15: Il Mulino del Po (I puntata).

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 19 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 13: Giornale - 13,15: Carillon - 13,18: Rassegna di successi - 13,30: Due voci e un microfono - 13,55: Giorno per giorno - 14: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: Orchestre dirette da Ettore Ballotta - 15,30: Relax a 45 giri - 15,45: Galleria del melodramma - 16,30: Per i ragazzi: «Il fiore rosso», radioscena di M. Pucci - 17: Giornale.

Ore 17,25: «Pelle di zigrino», romanzo di Balzac (prima puntata) - 17,55: Musiche popolari italiane - 18,15: Musiche di compositori italiani - 18,45: Il racconto del Nazionale: «Lo sfernuto», di Gino Palumbo - 19: L'inventario delle curiosità - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale - Applausi a... - 20,25: Gli amici al caffè, a cura di F. Monicelli (III trasmissione).

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Piotr Wollny con la partecipazione del violinista V. Malinin. Berlioz: Carnevale romano; Ciaikowski: Concerto in re magg. per violino e orchestra; Schumann: Sinfonia n. 3 - Negli intervalli: Giro del mondo; I libri della settimana - 22,40: Musica nella sera - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13,30: Giornale - Media valute - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Momento musicale - 15,15: Per la vostra discoteca - 15,30: Notizie - 15,35: Napoli così com'è, a cura di M. Zerlegna - Ciclismo: Gran Premio Fag a Giussano - 16: Rapsodia (Tempo di canzoni, Dolci ricordi, Temi nuovi) - 16,30: Notizie - 16,35: Tre minuti per te.

Ore 16,38: Per voi giovani: programma musicale (prima parte) - 17,25: Buon viaggio - 17,30: Notizie - 17,35: Per voi giovani (seconda parte) - 18,15: Non tutto ma di tutto - 18,30: Notizie - 18,35: Per sola orchestra - 18,50: I vostri preferiti - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Stelle, mare e salsedine, rivista per due scrittori di D'Ottavi e Lionello, con Nando e Laura Gazzolo - 21: New York '66: rassegna settimanale della musica leggera americana - 21,30: Giornale - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Notizie - 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: Panorama delle idee - 18,45: «Sinfonia n. 1», di Liszt - 19,15: La rassegna: studi politici - 19,30: «Sigfrido», di Wagner (II atto) dal Festival di Bayreuth - 20,30: Rivista delle riviste - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Bach: Due concerti brandeburghesi - 22: Musiche moderne per pianoforte - 22,45: «La fanciulla da marito», e «Il salone dell'automobile», di Ionesco.

Il «meglio» alla Radio

La rassegna dei caffè letterari italiani tra le due guerre, curata da Franco Monicelli, è alla sua terza trasmissione. E' in programma alle ore 20,25 sul Nazionale, subito prima di un concerto sinfonico con musiche di Berlioz, Ciaikovski e Schumann.

Sul Secondo Programma continuano, alle 20, le avventure italiane dei due scoriti americani in vacanza (Nando e Laura Gazzolo) protagonisti della rubrica «Stelle, mare e salsedine». Sul Terzo Programma, alle 22,45, due atti unici di Ionesco, tipici del suo teatro dell'assurdo: «La fanciulla da marito» e «Il salone dell'automobile».

«Sandrocchia» si confessa

Come e perché la Milo faceva la «sciocchina» davanti alle telecamere

TAORMINA, venerdì sera.

Durante il suo recente soggiorno a Taormina, Sandra Milo non è mai rimasta un momento in camera, subito a disposizione di ogni giornalista o del «flash» del fotografo. E' stato quindi facile parlare con lei, comodamente adagiata all'ombra di un ombrellone, dopo il bagno di mezzogiorno.

I progetti dell'attrice non sono pochi, ma passerà qualche settimana prima che torni al lavoro. Aspetta che un giovane regista cecoslovacco, Milos Forman (a Venezia lo scorso anno presentò «Gli amori di una bionda», un film dall'umore ironico e dalla trama affettuosa e crudele) finisca un soggetto per il nuovo film che deve girare. Il giovane regista affronta di solito temi tra cronaca e commedia, che sottolineano il disagio della nostra generazione.

«Ora — dice la Milo — sta scrivendo a New York il soggetto per un nuovo film, in cui io sarò la protagonista. Quindi ben presto partirò per Praga, dove avrò modo di discutere con Forman sulla sceneggiatura. Il film sarà, però, girato in America e non in Cecoslovacchia. E' inutile chiedermene la storia, perché mi sono impegnata a non rivelare né il titolo né la trama».

Chiediamo allora all'attrice se i suoi risolini di testa, la sua esuberante allegria, siano doti naturali e facciano parte di un cliché prestabilito. «Non faccio che forzare — risponde — quella che in realtà sono, fiduciosa come sono verso il prossimo. Ma non mi si accusi di essere una stupida ingenua, anche se il fatto di essere considerata una "sciocchina" mi ha salvato dalle telespettatrici».

«Cosa intende dire?».

La Milo prorompe in una risata e confessa: «Sa bene che la mia presenza a "Studio Uno" ha portato in parte lo scompiglio nelle famiglie italiane, ma le donne si sono consolate pensando che in fondo sono una sciocchina, anche se abbastanza bellocciа». Chissà cosa direbbero se sapessero che ho ricevuto un'offerta da Salerno per recitare "Otello" di Shakespeare al suo fianco. Offerta che mi ha molto solleticata, ma che non ho ancora accettato».

Sandra Milo «girerà» con un regista cecoslovacco

Sandra Milo conosce bene se stessa e ci tiene a precisare che non è mai cambiata, anche se i primi anni della sua carriera furono piuttosto difficili. Ne attribuisce la causa al suo tipo particolare di attrice dalla vocina speciale e dalle mossette fanciullesche. Per questo ci è voluto un po' di tempo prima che il pubblico si abituasse a lei. Il film che — secondo lei — diede una svolta decisiva alla sua carriera fu «Adua e le compagne».

«E i personaggi felliniani che importanza hanno avuto nella sua carriera? Pensa che tornerà a girare con Fellini?». La Milo accusa il colpo e appare imbarazzata. Poi si decide a parlare: «Certo, dopo la vicenda giudiziaria, i nostri rapporti non sono più idilliaci. Penso proprio che il mio ciclo felliniano si sia chiuso e in fondo mi dispiace».

a. g.

NUOVI DISCHI

Le «canzoncine» di Spadaro tra l'ironia e il sentimento

Con «Le porti un bacione a Firenze» raccolti in un 33 giri i motivi più popolari dello "chansonnier" toscano

Spadaro, che giramondo. Eppure, del suo repertorio internazionale degli anni venti e trenta — a Parigi con Mistinguett, a Berlino con Mary Dietrich, a Buenos Aires come al Cairo — non è rimasto che un vago ricordo. Per molti Odoardo Spadaro non è stato il fantasista e lo chansonnier che, sostituito un panama alla paglietta, s'atteggiava a Chevalier, ma il casereccio autore e cantore di «canzoncine» — come lui stesso le chiamava annunciandole, mani in tasca, alla ribalta — ora ricostruite su vecchie incisioni e raccolte in un 33 giri della Cetra (LPP 65) con il titolo, della più famosa di esse, «... Porta un bacione a Firenze». (Ma il titolo esatto non dovrebbe essere «Le porti un bacione a Firenze?»).

Anche di queste dodici canzoni tuttavia, in cui lo spiritaccio fiorentino s'alterna, ma più spesso cede, al sentimentalismo, in cui si narra di «maschiette», di «biondone», di «piccine» che i nostri parolieri più non conoscono, è incerto che cosa potrà rimanere se non con valore di una testimonianza. Indubbiamente, «Le porti un bacione a Firenze», «Il valzer della povera gente», «Sulla carrozzella» (ma questa non è di Spadaro, è di Filippini e Morbelli) sono ancora popolarissime; ma le altre, specialmente quelle più legate all'interprete, danno l'impressione di avere fatto il loro tempo.

Poi, come è avvenuto in altri casi, fra qualche anno o magari tra qualche mese, qualcuno riscoprirà e rimoderrnerà «Qualche filo bianco», che ha una sua vena crepuscolare abbastanza gentile; e gli anziani continueranno a riascoltare con piacere «I cinque cipressi» e «Arrivederci... addio». Ma si pensi che «Firenze», una delle prime canzoni toscane di Spadaro (1925), ha già qui un sapore di rievocazione affidata, a distanza di parecchi anni, al suo autore accompagnato dal coretto delle dimenticate sorelle Lescano.

a. bl.

Spadaro negli anni trenta

Col marito e la figlia

Shirley Mac Laine a Parigi per «girare» con De Sica

Parigi, venerdì sera.

(l. m.) Shirley Mac Laine è giunta stamane a Parigi, proveniente da Le Havre dove era sbarcata dal transatlantico «United States». Molte ragioni all'espressione gioiosa dell'artista le ha enumerate lei stessa: «Sono arrivata con mio marito e mia figlia. Rimarrò a Parigi almeno per sette mesi e interpreterò il prossimo film di Vittorio De Sica. Non ho ancora letto il copione, ma avrò il tempo di farlo perché la lavorazione comincerà soltanto ai primi di ottobre. Sei mesi di lavoro, a Parigi dove verranno girati gli interni e gli esterni, e sotto la direzione di De Sica, per di più. E' quanto di meglio un'artista possa sperare. So soltanto che dovrò interpretare sei tipi di donna diversi. Gli altri interpreti non sono stati ancora scelti».

La stravaganza di Vivaldi ed i concerti di Marcello

Musica classica

✱ I DODICI CONCERTI OP. 4 DI VIVALDI, detti «La stravaganza», sono complessivamente meno noti di quelli op. 3 («L'Estro armonico») e op. 8 («Il cimento dell'armonia e dell'invenzione»), comprensivo fra l'altro delle celeberrime «Stagioni») pur recando caratteri non inferiori di pura bellezza e di altezza di ispirazione. Ed l'esuberanza inventiva appare qui meno fantastica e inarrestabile. Lo splendore aulico degli allegri, il lirismo assorto, dolcemente malinconico degli adagi, l'equilibrio delle forme, la luminosità dei colori, la spontaneità discorsiva, concorrono a un'ebbrezza sonora che l'edizione curata dai Solisti di Milano diretti da Angelo Ephrikian per la Mondadori - Arcophon rileva con esecuzioni eccellenti, filologicamente e stilisticamente rigorose, e con incisioni ottime: tali insomma da giustificare il «Grand Prix 1966» del Circolo Vivaldi del Belgio, di cui la realizzazione si fregia.

* *

Alla medesima collana appartiene anche l'album in due dischi dedicato ai dodici «Concerti a cinque con violino solo e violoncello obbligato» di Benedetto Marcello. Tale raccolta, apparsa a Venezia nel 1708, è in grado di portare un contributo notevole alla conoscenza del compositore veneziano, la cui opera è ancora praticamente tutta da studiare e da divulgare.

Nonostante la contemporaneità, l'influenza di Vivaldi appare limitata, mentre i mezzi espressivi e formali risultano quasi sempre frutto di una ben precisa e spiccata personalità. L'interesse ritmico e strumentale è vivido, l'invenzione melodica fervida, le linee squisitamente eleganti; ma il fascino principale di tali concerti è dovuto probabilmente allo slancio gioioso, giovanilmente entusiastico che li anima, accoppiato a un magistero tecnico di compiuta maturità. Mirabili appaiono inoltre le pause meditative degli adagi che contengono pagine spirituali di intatta grandezza.

Anche in questo caso la esecuzione dei Solisti di Milano è persuasiva e l'incisione ottima sotto tutti i rapporti.

r. gu.

Jazz di venti anni fa col pianista Sammy Price

Undici brani ricchi di suggestione - La figlia di Sinatra ha fatto ancora centro

Musica leggera

✱ SAMMY PRICE, *abile pianista americano, si propone i suoi «assoli» in undici brani jazz del 1945 incisi ora in un 33 giri Kjit. E' il primo volume di una Storia del jazz dal '45 al '47 curata da Alessandro Protti e Roberto Capasso. Sammy Price non è mai emerso alla popolarità. Questa è un'ottima occasione per avvicinarsi alla sua arte e al suo stile «vecchia guardia». Ricco di idee nel tocco strumentale appare vigorosamente impegnato nel blues. Si ascoltino* In a mass, Those mellow blues, Low cow blues, 133rd Street Boogie, Broken man blues *e così via. Giudizio:* ottimo.

✱ NANCY SINATRA *continua a fare centro con le sue canzoni. Cominciò lanciando la «Danza delle ore» di Ponchielli a ritmo di rock, ora pesca nel repertorio degli spirituals. Ecco infatti* How does that grab you Darling? *inciso in un 45 giri Reprise, accanto a* I move around. *Oltre allo stile, alla voce ed al piglio antiromantico inconfondibili di Nancy, vanno segnalati gli arrangiamenti di Billy Strange. Giudizio:* ottimo.

✱ JONATHAN E MICHELLE *due «beatniks» dell'ultima generazione interpretano due brani del repertorio di Bob Dylan. Le canzoni, tradotte con intelligenza, si intitolano* Ancora e sempre solo te *e* La risposta. *I due cantanti sembrano aver colto l'essenza del testo. Riuscita è pure la versione musicale dovuta all'orchestra di Alceo Guatelli (45 giri Ri-Fi). Il sapore della ballata americana resta intatto. Giudizio:* ottimo.

✱ GABRIELLA FERRI *è una specie di Claudio Villa prima maniera in gonnella. Ci offre un'interpretazione ora passionale, ora elegiaca di due «canzoni» romane;* Barcarolo romano *(molto espressiva) e* Aritornelli romaneschi *(45 giri Jolly). Giudizio:* buono.

u. a.

Pianista americano di «jazz» applaudito in Unione Sovietica

Mosca, venerdì sera.

Il jazzista americano Earl «Fatha» Hines si è detto molto soddisfatto della tournée di sei settimane che ha appena fatto nell'Unione Sovietica. Intervistato dalla Pravda Rossa prima della sua partenza per l'America, il pianista ha detto che il jazz si è dimostrato uno strumento insostituibile di affratellamento dei popoli.

«Voglio dire al presidente Johnson quanto grande sia stato il nostro successo e quanto bene abbia fatto — ha detto Hines —. *Il nostro governo dovrebbe prestare più attenzione a questo genere di cose. Bisognerebbe incoraggiare di più la gente a venire in questo Paese e non soltanto i musicisti ma anche i turisti ordinari. Quello che si sente dire dell'Urss in America non dà un quadro veritiero».*

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Trionfali accoglienze a Senoner campione del mondo

«Ritirarmi? Proprio non posso»

Lo sciatore gardenese ha rinunciato al proposito di abbandonare l'attività agonistica - Nogler: «Ho sempre creduto in Senoner ed i fatti mi hanno dato ragione. Spero che il successo metta fine a tutte le critiche poco costruttive»

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Carletto Senoner, lo sciatore italiano che domenica ha conquistato a Portillo il titolo di campione del mondo dello slalom speciale, ha riposato questa notte in un albergo di Milano. E' andato a letto piuttosto tardi ma stamane, di buon mattino, era già sveglio ansioso di ripartire per Selva di Val Gardena, dove lo attendono la moglie, i genitori, i dodici fratelli e sorelle, una ventina di nipoti ed innumerevoli amici e tifosi.

Carletto, pregustando il momento del trionfale ritorno in Val Gardena, è apparso ancora più euforico ed emozionato di ieri pomeriggio, allorché sceso dall'aereo che lo aveva ricondotto in Italia con gli altri componenti la nazionale azzurra di sci. «La medaglia d'oro che ho conquistato in Cile — ci ha detto — mi impone di rinviare i miei progetti di ritiro dall'attività agonistica e di continuare anzi a gareggiare con il massimo impegno».

Ieri all'aeroporto, il ventitreenne neo campione del mondo si era anticipato questa sua decisione, precisando: «Gli incoraggiamenti che ho ricevuto durante la gara, a Portillo, da parte dei molti spettatori cileni di origine italiana e l'entusiasmo con cui sono stato festeggiato successivamente dal Console d'Italia a Santiago, dai compagni di squadra, dagli amici, dai tifosi, addirittura dal Capo dello Stato e poi dal ministro Corona e dal Presidente del Coni che mi hanno inviato un telegramma ciascuno, mi hanno fatto capire che mi renderei colpevole di una specie di tradimento se mi ritirassi proprio adesso che sono riuscito a dare all'Italia una medaglia d'oro. Continuerò per me stesso e per riconoscenza verso coloro che hanno avuto fiducia in me».

Il d. t. Nogler si è invece preoccupato di difendersi immediatamente dalle diverse accuse, prima fra tutte quella di aver troppo trascurato i giovani. Nogler ha detto: «Considerando che potevamo gareggiare soltanto con cinque atleti per gara, noi abbiamo portato a Portillo già molti giovani. Abbiamo portato ad esempio Compagnoni che è giovane di gare se non di età; ha potuto fare una esperienza preziosa, ha compiuto progressi enormi ed a Grenoble dovrebbe darci qualche soddisfazione. Anche Glorianda Cipolla ha fatto buona esperienza ed il suo undicesimo posto nello slalom speciale dovrebbe lasciare sperare qualcosa di buono per il futuro. Personalmente, sono orgogliosissimo per il trionfo di Senoner. Ho sempre creduto in lui, ho creduto nelle sue grandi possibilità anche quando gli infortuni sembravano averlo messo definitivamente al tappeto. Ho avuto ragione e spero che questo suo successo valga a mettere fine alle critiche, almeno a quelle poco costruttive».

d. m.

Appena sceso dall'aereo, stretto d'assedio dai tifosi, Carletto Senoner assapora la gioia della celebrità (Telefoto)

PER I CICLISTI AZZURRI

«4 giorni» oggi il via

Si corre a Giussano, poi in Valsassina, a Brescia e a Desio - Lunedì in serata partenza per Adenau

I corridori azzurri selezionati dal c. t. Magni disputano quest'oggi la prima delle quattro corse che concluderanno la preparazione in vista dei campionati del mondo. Sono in programma quattro gare tutte sulle strade della Lombardia e oltre al gruppetto dei componenti la squadra nazionale saranno al «via» tutti i migliori elementi del ciclismo nazionale; per il Gran Premio Valsassina, in calendario per domani, è prevista inoltre la partecipazione del tedesco della Molteni, Rudy Altig.

Oggi si corre a Robbiano di Giussano su un circuito di circa diciannove chilometri che verrà ripetuto per dodici volte, totalizzando una distanza complessiva di poco superiore ai 225 chilometri. Gli azzurri saranno al completo e per la prima volta gareggeranno come squadra, impostando tutti assieme, secondo le direttive di Magni, una tattica di corsa in favore dell'uno o dell'altro dei capitani.

Domani le caratteristiche del percorso mutano di parecchio anche se la distanza complessiva è praticamente identica, raggiungendo i 210 chilometri. Il circuito del Valsassina è ondulato e per raggiungere Barzio bisogna affrontare una salita abbastanza dura; dopo qualche giro, e i corridori dovranno compierne quattordici, la rampa dovrebbe cominciare a farsi sentire per tutti.

Domenica a Brescia si corre il trofeo Omega e nel tracciato di gara è compresa anche questa volta una salita in prossimità del traguardo, quella di Lumezzane, che dovrebbe risultare decisiva. Infine per concludere, lunedì si corre a Desio, e in Brianza le salite non sono previste: sarà questa l'occasione buona per i passisti.

Magni non ha ancora comunicato il programma dei suoi corridori, ma probabilmente a partire da domani qualcuno sarà lasciato a riposo. Le decisioni verranno prese di giorno in giorno in accordo fra il c. t. e i corridori stessi.

Il campione d'Italia Dancelli tornerà oggi alla vittoria?

I dilettanti ad Ovada

Rimedio contento soltanto a metà

Ovada, venerdì sera.

Elio Rimedio, il commissario tecnico dei dilettanti azzurri su strada, non è completamente soddisfatto del 1° G. P. Città di Ovada e 1° Trofeo Tre Stelle, corsa alla quale hanno partecipato oltre agli azzurri i migliori dilettanti del Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto. Rimedio ha dichiarato: «Sta bene che abbiano vinto gli azzurri in una prova dura come quella di ieri, frustata a tratti dall'imperversare del maltempo; che Benfatto abbia trionfato con 1'30" di vantaggio sui suoi compagni Della Bona, Guerra e Carletto. Ma un fatto che mi rammarica è che uomini come Baldini, Tabacco e Braggion, tanto per citarne qualcuno, non abbiano dato vita ad una vera battaglia, proprio quella che desideravo per vedere tutti i miei pupilli impegnati maggiormente a fondo. Certo che per loro la gara ha avuto più che altro carattere di una passeggiata-allenamento».

Tra gli azzurri da lamentare il ritiro di Dalli, colto da crampi. Forse, il più soddisfatto di tutti è il vincitore Benfatto. «Quando sono caduto sulle Cappellette, proprio nella fase conclusiva — ha detto Benfatto — credevo di non più riprendere, ma poi ho pedalato ventre a terra e in pochi secondi sono rientrato. Ero sicuro di vincere quando nei pressi di Schierano sono fuggito, e ho tagliato il traguardo con 1'30" di vantaggio».

Con la vittoria di Benfatto è sfumato il duello Guerra-Della Bona, che già Rimedio pregustava.

Oggi alle 14 gli azzurri al gran completo prenderanno il via per il 1° Trofeo Beccaro, sulla distanza di km. 143,400. Percorso quasi tutto pianeggiante, quindi gara aperta ai passisti per i passisti ed i velocisti. La gara si snoderà attraverso Ovada, bivio di Rocca Grimalda, Predosa, Casalcermelli, Boscomarengo, Frascaro, Basaluzzo, Capriata d'Orba, Silvano d'Orba, Ovada.

Due giocatori del Novara in dissidio con la società

NOVARA, venerdì sera.

Due titolari del Novara sono in dissidio con la società. Il mediano Badaldi non ha firmato il cartellino non avendo raggiunto con i dirigenti un accordo circa il premio di reingaggio. Da due giorni non partecipa agli allenamenti.

Il terzino Volpati, dal canto suo, ha abbandonato il campo di gioco nei giorni scorsi, dopo che l'allenatore Molina gli aveva annunciato una multa di cinquemila lire, multa che il giocatore riteneva probabilmente ingiusta. Di Volpati — partito forse per una località di villeggiatura — non si sa più niente.

Dopo tre settimane di ritiro

La Juventus a Biella: già tempo di bilanci

De Paoli (a sinistra) si allena insieme con Bercellino I

Dal nostro inviato

Villar Perosa, ven. sera.

Ultimi allenamenti collegiali a Villar Perosa per la Juventus, poi i bianconeri, a partire da lunedì prossimo, svolgeranno l'attività al campo Combi. Sono quasi trascorse tre settimane di «ritiro». E' giunto il momento di fare un primo bilancio sulla preparazione. L'amichevole di Biella, in programma fra due giorni, è, a questo proposito, una gara indicativa assai importante.

Heriberto Herrera ha preparato i suoi uomini per una rapida partenza in campionato, un avvio senza incertezze. «Penso — ha dichiarato il tecnico paraguaiano — che la squadra possa iniziare in maniera migliore dell'anno scorso. Soprattutto in considerazione del fatto che Cinesinho è fisicamente in buone condizioni e il centrocampista brasiliano è un «pezzo» importante della formazione per visione di gioco e capacità tecniche. Inoltre c'è Menichelli che è avviato verso una forma smagliante. Il romano possiede le caratteristiche fondamentali di un'ala vera e di estremo di ruolo ne sono rimaste poche in Italia. Egli, però, deve disciplinare maggiormente la propria azione voltando il meno possibile le spalle alla porta avversaria: se ci riuscirà sarà difficile per qualsiasi difensore fermarlo».

Herrera annette molta importanza allo smarcamento delle «punte» per il buon funzionamento del centrocampo: «Oggi gli attaccanti sono controllati "a pressione". Una volta i difensori concedevano un certo spazio e chi era in possesso del pallone provocava lo smarcamento, in una parola, comandava. Ora avviene il contrario. E' l'ala, o il centravanti, ovvero il giocatore che si trova in proiezione offensiva a doversi mettere in condizione di ricevere il passaggio per facilitare il compito di chi funge da regista. Per ottenere questo bisogna assolutamente smarcarsi: il sistema prima o poi dà i suoi frutti».

Sull'inserimento dei nuovi acquisti Herrera non si lascia prendere dai facili entusiasmi: «De Paoli e Favalli per capire ciò che voglio non debbono strafare. La troppa voglia di assimilare in fretta le lezioni crea qualche intoppo. Ci vuole calma, ordine e ragionamento. Zigoni è pure lui un "nuovo": ha giocato due anni in un'altra società. Rispetto a De Paoli e Favalli, l'ex genoano ha tuttavia una maggior responsabilità perché conosceva già la dinamica del gioco juventino essendo stato, per qualche mese, alle mie dipendenze. Tornando alla Juventus aveva promesso di fare il massimo per inserirsi rapidamente nel meccanismo, ma finora non sembra mantenere la parola. Non penso si tratti di cattiva volontà». L'allenatore bianconero, nel prossimo torneo, non esclude il lancio di una squadra rivelazione: «L'anno scorso ve ne furono due: Napoli e Lanerossi. Noi tecnici non inventiamo nulla. E' il giocatore che, in campo, inventa un goal o un'azione. Non posso escludere che si verifichino sorprese nel campionato '66-'67».

b. bern.

La scheda del Totip

1-1. CESENA (Savio). Premio Mandrioli (trotto; L. 810 mila, m. 1640; 10 partenti). Ippocampo (gr. 1) dovrebbe riuscire ad imporsi a Grignasco (gr. 1).

2-1. CESENA (Savio). Premio Verghereto (trotto; lire 810.000, m. 1640; 9 partenti). Fustel (gr. 2) non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria davanti a Ariano (gr. 1).

3-x. ROMA (Tor di Valle). Premio Terni (trotto; L. 710 mila, m. 1600; 9 partenti): Miss Meffe (gr. 2) in ottimo periodo è da preferire a Zingana (gr. x).

4-x. MONTECATINI (Sesana). Premio Terme Excelsior (trotto; L. 710.000, metri 1600; 9 partenti). Ratinee (gr. 1) ha «chance» per imporsi su Stelvio (gr. x).

5-2. TRIESTE (Montebello). Premio della Silueta (trotto; L. 610.000, m. 2100; 9 partenti). Tekir (gr. 1) è il netto favorito della corsa; fra gli altri notiamo Valiant (gr. 2).

1-2. LIVORNO (Ardenza). Premio Capannelle (galoppo; L. 810.000, m. 1600; 9 partenti). Florino (gr. 1) raccoglie i maggiori favori insieme a Fumaria (gr. 2).

Mercoledì prossimo

Il Torino ad Asti contro la Macobi

Mercoledì prossimo ad Asti nell'amichevole con la Macobi è probabile che il Torino schieri la miglior formazione. Moroni e Cambin stanno recuperando rapidamente i giorni di ritardo e appaiono avviati verso una buona condizione di forma. E' probabile, pertanto, che il «trainer» Rocco decida di impiegarli almeno un tempo già nel primo collaudo ufficiale in partita della stagione. Cambin si allena con grande impegno deciso a conquistarsi la maglia di titolare. L'ex juventino, durante la seduta di ieri, ha impressionato per la precisione e la violenza nei tiri a rete. Lo stesso dicasi di Facchin. Volpato, rimasto ieri a riposo precauzionale, riprende oggi pomeriggio l'attività.

Rocco ha tenuto a precisare che non vuole forzare i tempi della preparazione e sarà pienamente soddisfatto se la squadra comincerà a rendere adeguatamente nella partita dell'11 settembre in programma a Torino contro il Napoli.

A Lincoln nei campionati degli Stati Uniti

Schollander torna ai records nuotando i 400 s.l. in 4'11"6

Anche la sudafricana Karen Muir ha migliorato un primato mondiale: 200 dorso in 2'26"4 - Limite eguagliato sui 400 s. l. femminili dalla Randall con 4'38"

Nostro servizio particolare

Lincoln, venerdì sera.

Don Schollander, il fuoriclasse del nuoto americano, ha siglato il proprio rientro nelle competizioni ufficiali americane con un nuovo primato mondiale. Nuotando la finale dei 400 s.l. dei campionati assoluti degli Stati Uniti, Schollander si è imposto con il tempo di 4'11"6, inferiore di sei decimi al primato da lui stesso stabilito a Tokio nel '64, e migliore di due decimi, rispetto a quello fatto registrare nel pomeriggio nelle batterie dal suo giovane rivale John Nelson.

L'exploit di Schollander non è giunto del tutto imprevisto, poiché il dominatore delle Olimpiadi di Tokio, dopo un anno di inattività, dovuto ad una grave malattia, aveva ripreso nell'inverno scorso la preparazione giungendo a promuovere su tempi di assoluto rilievo. In una recente tournée in Europa, Schollander era sceso in acqua a Mosca contro il campione sovietico Ilyichev, e il suo tempo sui 100 s.l. costituiva il limite mondiale stagionale: 53"2.

Schollander nella finale ha nuotato senza troppo preoccuparsi dell'avversario diretto che lo aveva battuto sul tempo nelle batterie. Ha imposto un ritmo molto elevato sin dalla partenza e Nelson non è riuscito a reggere che per trecento metri; il suo cedimento è stato lieve, ma tale da non permettergli di ripetere il tempo fatto segnare in batteria. Nelson ha chiuso comunque la gara in 4'12"2, il limite di Schollander del '64.

In questa prima giornata dei campionati americani è stato migliorato un altro record mondiale, ed uno è stato eguagliato, dalle ragazze. Alle competizioni sono ammessi anche atleti di paesi stranieri e la sudafricana Karen Muir ha vinto i 200 dorso stabilendo con 2'26"4 il nuovo limite sulla distanza. La Muir deteneva il record con 2'27"1, tempo realizzato a Beziers in Francia il 23 luglio scorso, nel confronto con la primatista europea Kiki Caron.

Nei 400 s.l. la statunitense Martha Randall si è ripetuta sul tempo di 4'38" che già aveva fatto registrare in una riunione a Monaco nell'agosto del '65.

Accanto ai tre primati sono stati realizzati nella prima giornata, un record statunitense (1'15"2, nella batteria dei m. 100 rana femminili, da Cathie Ball che ha poi vinto in finale in 1'15"6) e una duplice migliore prestazione mondiale dell'anno (57"7 nella batteria dei m. 100 delfino maschili da Ross Wales che in finale si è poi piazzato secondo dietro a Mark Spitz, vincitore in 58"1).

Gli altri vincitori delle finali sono stati: Bernie Wrightson (punti [illegible]) nei tuffi dal trampolino da 1 metro; Ken Merten (1'08"6) nei 100 rana; Charles Hickcox (2'12"4) nei 200 dorso; Sue Gossick (punti [illegible]) nei tuffi dal trampolino di 3 metri, e Sue Pitt (1'07"1) nei 100 delfino.

v. t.

Don Schollander (a sinistra) fotografato a Mosca con il campione sovietico Ilyichev

Questa sera alla tv la «corsa tris» da Agnano

Questa sera alle 22, in collegamento con l'ippodromo napoletano di Agnano, la tv manderà in onda sul Secondo Canale la telecronaca diretta della «corsa tris».

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

GEN. DI CORPO D'ARMATA R. O.

Carlo Filippi

già Comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata Alpino in Russia

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la consorte Nella Verzone con i figli Ing. Prof. Federico con la consorte Ludovica Ferraris e le piccole Francesca ed Elisabetta; Dott. PierCarlo, i fratelli Arch. Cesare con la consorte Bianca Milanesio; Eugenia con il consorte Gen. Silvio Robino e Famiglia; Luisa con il consorte Rag. Emanuele Federici; Maria Teresa, il cognato Ing. Prof. Paolo Verzone con la consorte Clara Ferraris e Famiglia. Le esequie avranno luogo in Torino sabato 20 alle ore 16,15 partendo da via San Massimo 41. Non fiori.

— Torino, 18 agosto 1966.

Le famiglie Verzone e Zoppoli si associano al dolore dei familiari per la scomparsa del cugino

Geom. Carlo Filippi

— Torino, 18 agosto 1966.

Carlo e Maria Barberis, con Vittorio e Mariolina, partecipano vivamente commossi al dolore dei famigliari per la scomparsa del

Gen. Carlo Filippi

— Torino, 18 agosto 1966.

Colleghi e Collaboratori dell'Istituto di Macchine e Motori per Aeromobili del Politecnico di Torino

Antonio Capetti
Matteo Andriano
Enrico Antonelli
Alberto Beccari
Carlo Bertolo
Giuseppe Bussi
Paolo Campanaro
Andrea Dadone
Renzo Grosso
Mario Oggero
Maurizio Pandolfi
Gianni Rigamonti
Leonello Verdaolo

partecipano al dolore del Prof. Dott. Ing. Federico Filippi per la scomparsa del PADRE.

L'Ente Benefico «La Nuova Crociata» è in lutto per la scomparsa del

Gen. C. d'A. Carlo Filippi

stato per tanti anni suo solerte appassionato collaboratore, ed esprime alla Famiglia sentimenti di cristiano cordoglio:

Maria Romana Catti De Gasperi
Avv. Mario Dezani
Comm. Rino Bastia
Ing. Pietro Casasso
Comm. Giuseppe Gaggero
Carlo Gaggero
Comm. Gianni Mazzocco
Filippo Reiti
Rag. Giovanni Verardi
Rag. Carlo Pasquino.

— Torino, 19 agosto 1966.

L'Istituto Nazionale per la Biblioteca dei Soldati delle Forze Armate partecipa con profondo dolore la scomparsa di

S. E. IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA

Carlo Filippi

Presidente del Consiglio Direttivo dell'Istituto

— Torino, 17 agosto 1966.

Gli amici Maddaloni Pellegrini Giaion sono vicini alla cara Nella e alla famiglia tutta nel loro grande dolore.

Munita dei conforti religiosi, con la benedizione del Santo Padre, è mancata in Sanremo

Caterina Piccolo ved. Morra

di anni 99

Addolorati lo annunciano i figli Emma, Ida, Onorina, Amelia, Attilio con la moglie Laura Porro, Elvira, Irene ved. Dondana e figli, Osvalda. La sorella Maria ved. Giachetto e figlie, nipoti, pronipoti, cugini. I funerali, senza fiori, avranno luogo a Rivarolo Canavese alle ore 16,30 di sabato, partendo da via Sant'Anna 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Rivarolo, 19 agosto 1966.

Paolo e Roberto Fregosi con Papà, Mamma, zio Piero piangono la cara NONNA ETA.

— Novara, 19 agosto 1966.

Colpita da male inesorabile, dopo atroci sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancata

Teresa Braggio vedova Coffano

La famiglia ne dà il triste annuncio a funerali avvenuti. Messa di trigesima venerdì 16 settembre ore undici S. Barbara.

— Torino, 19 agosto 1966.

La famiglia Bersini prende vivissima parte al dolore di Anna e Graziella.

La Famiglia Legnani è affettuosamente vicina ai figli nel loro dolore.

Michele e Margherita Camurati con i figli Marisa, Anna Maria e Roberto partecipano al dolore di Graziella, Anna e Vittorio Coffano, per la perdita della Cara MAMMA.

Il Soroptimist Club di Torino partecipa vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa della carissima Socia amica

MARCHESA

Olga Medici del Vascello

— Torino, 19 agosto 1966.

Il Presidente e Amministratori con il Corpo Sanitario e Religioso, Dipendenti dell'Ospedale Civile di Venaria partecipano al grande dolore per la scomparsa della

MARCHESA

Olga Medici del Vascello Loumann

— Venaria, 18 agosto 1966.

Il giorno 18 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari il

PROF. DOTT.

Giuseppe Orsini

Angosciati ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la moglie Anna Pipino, i figli Marialuisa e Prospero con la moglie Annamaria e la piccola Paola, la sorella Adolfina e i fratelli Mario, Umberto e famiglia. Roma, via Lovanio 11.

— Roma, 19 agosto 1966.

Cristianamente è mancato il

DOTT. ING.

Arturo Mario Verardi

anni 60

Pens. F. S.

Ne danno il triste annuncio il fratello Giovanni con la moglie Pina, nipoti Ester ed Emilio unitamente al piccolo Massimo. Funerali sabato 20 ore 9, Ospedale Mauriziano.

— Torino, 18 agosto 1966.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Amedeo Pignari

Lo piangono addolorati le sorelle Teresa Foggia, Piera Pesce, Teresa Sola ed il fratello Patrizio con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.

— Andezeno Scasassino, 18 agosto '66.

L'architetto Carlo Alberto Bordogna, l'ing. Umberto Perinelli, il geom. Carlo Bello partecipano al dolore della famiglia Riviera, per la dolorosa scomparsa della Signora

Maria Nicolini in Riviera

— Torino, 18 agosto 1966.

Vive nel cuore dei suoi cari il

Dott. Gustavo Desana

— Torino, 19 agosto 1966.

La Cassa di Risparmio di Cuneo partecipa al grande dolore del suo Amministratore, rag. Edoardo Lusso, per la morte del padre, signor

Giovanni Lusso

— Cuneo, 18 agosto 1966.

1963 1966

Margherita Rovere

Il marito e tutti la ricorda con infinito rimpianto.

— Torino, 19 agosto 1966.

Nel 2° anniversario della scomparsa della cara

Luigina Fossati

il marito, figlio, nuora e parenti tutti la ricordano con immutato dolore.

— Torino, 19 agosto 1966.

19-8-'64 19-8-'66

Mario Ilotte

Ricordato e rimpianto.

— Torino, 19 agosto 1966.

Continua a pagina 9

ULTIME NOTIZIE

Inondazioni, frane, strade interrotte

Sconvolta l'AUSTRIA a causa del maltempo

Molte migliaia di turisti (cinquemila soltanto i tedeschi) bloccati - Dodici i morti - Intere province isolate, raggiunte a fatica dai militari in barca - Più grave la situazione nel Tirolo, ma preoccupante anche nel Salisburghese e nella Carinzia

(Nostro servizio particolare)

VIENNA, venerdì sera.

Le forze armate austriache si tengono pronte a portare per via aerea vettovaglie e quant'altro è necessario alle migliaia di turisti (cinquemila i soli tedeschi, ma ce ne sono parecchi di altri paesi) che la disastrosa ondata di maltempo ha isolato nel Tirolo orientale. E' salito intanto il numero delle vittime delle inondazioni e delle frane: sono, secondo le ultime informazioni, dodici, fra loro due coniugi tedeschi e i loro quattro figli sepolti mercoledì notte dal crollo della casa nella quale erano ospiti. Sono stati trovati ieri, e non si è ancora accertata la loro identità, si sa soltanto che erano di Berlino.

Nel Tirolo occidentale la situazione è migliorata, non così nella Carinzia e nel Salisburghese. Da ieri mattina il Tirolo dell'est è completamente tagliato fuori dal resto del mondo. Iersera il vice-cancelliere austriaco Fritz Bock ha raggiunto in elicottero Lienz, capoluogo della provincia, per ispezionare personalmente l'opera di soccorso.

A Lienz si trovano da due a tremila turisti tedeschi, ai quali il maltempo ha dato un forzato supplemento di vacanza di Ferragosto. Il governatore provinciale ha parlato per telefono con le autorità di Innsbruck (la linea con Vienna è tagliata) per fare un quadro della situazione. «Per adesso abbiamo viveri — ha detto il dott. Doblander — ma se le strade non saranno riaperte al più presto ci occorreranno rifornimenti».

Una sola località della Carinzia occidentale, Oberdrauburg, è ancora collegata per telefono con le altre province, ed uno solo è l'apparecchio che risponde. Per questo mezzo si è potuto parlare con un poliziotto, Raimondo Gollob: «Il telefono è nel mio ufficio — ha detto — e sono bloccato qui dalle acque. Sono arrivati in città i soldati, e con le barche a remi stanno evacuando la popolazione. In molte case si è costretti a stare al piano di sopra. A me i militari hanno portato da mangiare nel pomeriggio. Se ho bisogno di acqua potabile grido dalla finestra a qualche soldato me la porta. Lo acquedotto è saltato».

Gollob ha detto che circa quattrocento turisti sono rimasti bloccati con gli ottocento abitanti dallo straripamento del fiume Drau. «Non abbiamo molto da mangiare ma i soldati ci aiutano — ha detto il poliziotto — il grande problema è dato dai rifiuti che galleggiano sull'acqua nelle vie».

Il governatore del Tirolo orientale Doblander e il governatore di quello occidentale dottor Wallnoefer discutono la situazione con il vice-cancelliere Block. Si presume che sia per essere deciso un intervento dell'esercito su più ampia scala. Nel Tirolo orientale come in Carinzia parecchie località sono senza luce elettrica. A Villaco la situazione è seria: molti ponti sono intransitabili, le linee ferroviarie non funzionano perché l'acqua ha [illegible] i binari.

u. p.

La strada di Nappiach, nella regione di Lienz, distrutta dalla travolgente piena del fiume Moell (Tel. «Ansa»)

Caos sulle strade per il Brennero bloccato

Bolzano, venerdì sera.

Le condizioni meteorologiche in provincia di Bolzano sembrano avviate alla normalità. Stamane il sole è tornato sulle valli dolomitiche. Il livello dei fiumi e dei torrenti è in costante decrescita. Le acque dell'Adige, dell'Isarco e della Rienza non superano di molto il livello di guardia.

Il miglioramento della situazione non ha però diminuito il grave disagio per migliaia di turisti italiani e stranieri.

Per fortuna, la lunga teoria di automobili straniere provenienti da Verona e dirette al Brennero ha potuto essere incanalata verso il valico di Resia e sulla direttrice di Cortina d'Ampezzo-Dobbiaco. E' tuttora assai precaria, invece, la situazione per i forestieri che si trovano in Val Gardena, in Valle Badia, in Val d'Ega, in Valle di Tures, in Valle Aurina ed in altre zone colpite dall'alluvione.

Trento, venerdì sera.

Nelle valli del Trentino, duramente colpite dalle violente alluvioni dei giorni scorsi che hanno provocato lo straripamento dell'Adige e dei suoi affluenti, la situazione va lentamente migliorando. La portata dei fiumi è notevolmente diminuita durante la notte e gli argini resistono alle punte di piena, grazie anche alla vigilanza continua di militari, di vigili del fuoco, e di moltissimi volontari che hanno vegliato tutta la notte per tamponare le piccole falle.

Solo dalla valle di Cardino continua a riversarsi grande quantità di acqua, che sommerge le campagne e invade la statale del Brennero, sempre interrotta. I vigili del fuoco continuano l'opera di sgombero, per farvi defluire le acque e riattivare al transito la importante arteria internazionale.

La statale delle Dolomiti è sempre interrotta per il crollo del ponte sull'Avisio, fra Predazzo e Ziano. Le valli di Fiemme e Fassa sono chiuse al transito nel Cavalese, fino ed oltre Moena. Quest'ultimo centro è rimasto praticamente isolato per due giorni, poiché tutte le strade che vi confluivano erano bloccate o franate. Soltanto ieri è stato possibile aprire il transito del Passo di San Pellegrino.

Due case a Moena sono state spazzate via dalle acque, ma, per fortuna, gli inquilini le avevano abbandonate in tempo.

Asti, venerdì sera.

Dopo cinque giorni di maltempo, stamane, su tutto l'Astigiano, è tornato il sereno. Il termometro alle 7 segnava 15°; massima di ieri 22°.

Aosta, venerdì sera.

In Val d'Aosta è tornato il sereno e la visibilità sui massicci alpini innevati è buona. La temperatura è stazionaria; nella mattinata ad Aosta si registrano 21°; a Courmayeur 17°; al Breuil 12°; al Rifugio Torino —1.

Genova, venerdì sera.

Burrasche e temporali al largo del golfo di Genova. Nuvolosità intensa, con piovaschi, sulle coste e nell'entroterra. Il mare è mosso, i venti leggeri variabili. Temperature alle 8: Genova 19°; S. Margherita e Rapallo 18°; entroterra e passo dei Giovi 18°; Capo Mele 19°.

Bloccati da domenica in parete

Una rischiosa operazione per tentare il salvataggio dei due tedeschi sul Dru

Tre giapponesi in difficoltà sul Monte Bianco - Due scalatori inglesi hanno aperto una nuova via sull'Aiguille du Fou

Aosta, venerdì sera.

Sul versante francese del Monte Bianco si è in ansia per la sorte toccata ai tre alpinisti giapponesi impegnati sulla parete nord delle Grandes Jorasses (m. 3658), e dei quali da mercoledì si è senza notizie, e di due alpinisti tedeschi che sono dichiaratamente in difficoltà sulla parete ovest del Dru (m. 3754).

I due, partiti domenica per la difficile ascensione e incrodati sulla vertiginosa parete fin da mercoledì pomeriggio, hanno trascorso la loro quinta notte ad una temperatura scesa a 17° sotto zero e nell'imperversare della bufera. Stamane le condizioni meteorologiche sono nettamente migliorate e gli uomini del Soccorso Alpino, impegnati da ieri al loro salvataggio, tenteranno di raggiungerli. Sono le guide della Scuola Militare di alpinismo di Chamonix, che stanno portando a termine una operazione difficilissima, una delle più rischiose per il salvataggio di alpinisti in pericolo effettuate finora nel massiccio del Monte Bianco.

Raggiunto il Petit Dru ieri sera per la via normale, si stanno ora calando sulla parete ovest del Dru dopo aver aggirato la bastionata di roccia. I due tedeschi, di cui non si conoscono ancora le generalità, in montagna da domenica non potrebbero, infatti, resistere oltre.

Per quanto riguarda i tre giapponesi, gli uomini del Soccorso Alpino si sono portati in mattinata sotto la vertiginosa «nord» delle «Jorasses». La montagna, per il maltempo che ha imperversato ovunque stanotte, è in condizioni pessime e i passaggi più difficili sono ricoperti da un infido vetrato.

Sono tornati, invece, a valle, sempre sul versante francese del Monte Bianco, due alpinisti inglesi, sulla cui sorte si era molto in ansia: essi sono Martin Bousser, di 24 anni, professore di scuola a Manchester, e John Jordan, di 22 anni, operaio, di Stockport, i quali erano in montagna da venerdì scorso. Con flemma tutta inglese, rientrati ieri a Chamonix, hanno dichiarato all'ufficio guide di aver compiuto in sei giorni la prima ascensione assoluta della parete ovest dell'Aiguille du Fou.

L. V.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 8

E' ritornato fra gli Angeli
Enrico Ponte
Ne danno il commosso annuncio mamma, papà, nonni, zii e parenti tutti. Funerali 20 agosto ore 9,15 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 19 agosto 1966.

Improvvisamente è mancata l'anima buona e generosa di
Carla Quaranta nata d'Erchia
Ne danno angosciati la notizia il marito Luigi, le sorelle Maria e Paolina, le amate nipoti Miranda e Giuditta, le cognate Rosetta e Maria, il cognato Mario ed i Parenti tutti. La salma sarà trasportata il giorno 20 mattino a Lauriano Po per la funzione funebre e per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 19 agosto 1966.

Il Presidente, gli Amministratori, i Sindaci, la Direzione ed il Personale della Sede e degli Uffici esterni della S.p.a. Unione Subalpina di Assicurazioni di Torino si uniscono al profondo cordoglio del Dott. Ing. Luigi Quaranta per la scomparsa della Consorte Signora
Carla Quaranta d'Erchia
— Torino, 19 agosto 1966.

Prendono viva parte al dolore della Famiglia:
On. Avv. Vittorio Badini Confalonieri
Comm. Rag. Guido Bevilacqua
Dr. Giovanni Bruno
Dr. Filippo Tosco
Dr. Giovanni Callari
Dr. Ermanno Sevis
Dr. Gian Giacomo Garabelli
Dr. Pietro Cerrini.

Gli Agenti, i Collaboratori ed il Personale tutto dell'Agenzia Principale di Torino dell'Unione Subalpina di Assicurazioni, partecipa al lutto dell'Ing. Luigi Quaranta per la perdita della moglie Signora
Carla Quaranta d'Erchia
— Torino, 19 agosto 1966.

Luigi e Franco Abbondanza prendono parte al dolore del Dott. Ing. Luigi Quaranta per la perdita della consorte Signora
Carla Quaranta d'Erchia
— Milano, 19 agosto 1966.

Il Presidente e gli Associati del Gruppo Aziendale Agenti Unione Subalpina Assicurazioni partecipano al grave lutto che ha colpito il Dott. Ing. Luigi Quaranta per la perdita della consorte Signora
Carla Quaranta d'Erchia
— Milano, 19 agosto 1966.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, le Direzioni, i Sanitari, la Rev.da Suore, gli Impiegati ed il Personale dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino, si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del sig.
Luigi Piccatti
padre dell'ex Presidente dell'Ente Prof. Dott. Piero Piccatti.
— Torino, 19 agosto 1966.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipano con profondo dolore al lutto del Sindaco Effettivo dell'Istituto Prof. Dott. Piero Piccatti per la scomparsa del Padre, Signor
Luigi Piccatti
— Torino, 19 agosto 1966.

Il Direttore Generale e il Personale tutto dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipano con viva commozione al lutto del Prof. Dott. Piero Piccatti, Sindaco Effettivo dell'Istituto, per il decesso del Padre, Signor
Luigi Piccatti
— Torino, 19 agosto 1966.

Il prof. Carlo Maiorca Direttore dell'Istituto di Diritto Privato della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino e i Colleghi ed Assistenti dell'Istituto e della Facoltà prendono commossi parte al cordoglio del Prof. Piero Piccatti e della di lui Famiglia per la morte del PADRE.

Alberto Francesca Muratore prende viva parte al dolore del Prof. Piero Piccatti per la morte del Padre
Luigi Piccatti
— Torino, 19 agosto 1966.

Angelo Mazza e familiari si associano al dolore della famiglia Piccatti.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Delfino Santaluzia
anni 56
Danno straziati annuncio moglie Lucia, figlio Romano, nuora Ivana, la piccola adorata Graziella, sorella Maria, parenti tutti. Funerali avranno luogo sabato 20 ore 16,15, Lauro Rossi 26.
— Torino, 20 agosto 1966.

E' mancato
Ivan Saltaro
Ex Partigiano
Lo annunciano i parenti tutti. Funerali in forma civile sabato 20 ore 16,15 partendo dalla Nuova Astanteria Martini.
— Torino, 19 agosto 1966.

E' mancato ai suoi cari
Giuseppe Zamparelli
Lo annunciano moglie, figlio, mamma, fratelli, sorelle, cognate, parenti tutti. Funerali oggi 19 ore 16,15 da via Magenta 52. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 agosto 1966.

E' mancato ai suoi cari
Michele Di Trani
Ne danno il triste annuncio la moglie Margherita, i figli Anna ed Enrico e parenti tutti. I funerali oggi ore 16,15 dall'Ospedale Nuova Astanteria Martini.
— Torino, 19 agosto 1966.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Cav. Carlo Capra
Ne danno annuncio con profondo dolore: la moglie Vittoria Capra, la figlia Anna col marito Aldo Perlina, il figlio Luciano con la moglie Rossana Massara, cognata, gli adorati nipoti Roberto e Carlo, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Giovanni Pescetti e al Dott. Luciano Scarabello per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo venerdì ore 16,15 da via Castagnevizza 6.
— Torino, 18 agosto 1966.

Dirigenti, Collaboratori e Colleghi della FIAT Divisione Aviazione - Dipartimento Prove di Volo prendono viva parte al dolore del p. i. Luciano Capra per la scomparsa del suo carissimo Babbo, Signor
Cav. Carlo Capra
— Torino, 18 agosto 1966.

La famiglia Massara partecipa al dolore della famiglia per la perdita del
Cav. Carlo Capra
— Torino, 18 agosto 1966.

L'Associazione Calcio Torino partecipa con vivo cordoglio all'improvvisa scomparsa del signor
Carlo Capra
ex giocatore della società e socio benemerito.
— Torino, 18 agosto 1966.

In seguito ad incidente stradale è mancato
Angelo Viale
Lo annunciano con dolore: la moglie Giuseppina, il figlio Danilo, il padre, fratelli, sorelle e parenti tutti. Funerali sabato 20 corr. ore 9 in Limone Piemonte.
— Limone Piemonte, 18 agosto '66.

Fernando, Ezietta, Renzo e Rita Giordanengo partecipano con dolore al [illegible] del caro
Angelo Viale
— Limone Piemonte, 18 agosto '66.

Tragico incidente stroncava ieri la giovane esistenza di
Angelo Viale
I Condomini de «Il Castello» ne danno il mesto e doloroso annuncio.
— Limone Piemonte, 18 agosto '66.

Il Comitato Provinciale Coni partecipa al gravissimo lutto per la scomparsa di
Angelo Viale
Presidente Sci Club Limone
— Cuneo, 18 agosto 1966.

Partecipano al dolore della famiglia Viale e Sibumbra, le famiglie: Albezzani, Arata, Colombino, Cacciatore, Giordano, Oberti, Sibilla.

Oggi è mancato all'affetto dei suoi cari
Vincenzo Vergnano
Ex Colonnello d'Aviazione
Lo annunciano affranti dal dolore la moglie Maria Pinone, i figli Mario e Piero, parenti tutti. Il funerale avrà luogo sabato 20 c. m. alle ore 9,30 partendo dall'Ospedale di Chieri.
— Chieri, 18 agosto 1966.

Le Maestranze della ditta Te-Ver di F. Vergnano prendono viva parte al dolore dei titolari per la morte dello zio
Vincenzo Vergnano
— Chieri, 18 agosto 1966.

Le Maestranze della ditta Stefano Vergnano annunciano con profondo dolore la morte del Signor
Vincenzo Vergnano
fratello del titolare Signor Stefano.
— Chieri, 18 agosto 1966.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Cavanna
Pensionato F. S.
Costernati ne danno il doloroso annuncio la moglie Laura, il figlio Eraldo con la moglie Maria Bessone e la piccola Laura, fratelli, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Enrico Angiolella e al Dott. Giuseppe De Palma. I funerali oggi 19 alle ore 14,30 da via Mombarcaro 8 indi la cara salma proseguirà per Candove. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 agosto 1966.

Le famiglie Bonne e Longobardo prendono viva parte al dolore per la dipartita di
Giovanni Cavanna
— Torino, 19 agosto 1966.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Isabella Borsani nata Bassi
— Torino, 19 agosto 1966.

Prof.ssa Maria Cicoarano
— Torino, 19 agosto 1966.

Francesca Prando ved. Cometti
— Torino, 19 agosto 1966.

Cav. Ugo Stallino
— Valdengo, 19 agosto 1966.

Cornelio Balduzzi
— Torino, 19 agosto 1966.

Dott. Ing. Luigi Angeli
— Torino, 19 agosto 1966.

Cesare Diverio
— Torino, 19 agosto 1966.

Prof. Vittorio Laugeri
— Torino, 19 agosto 1966.

Augusto Rostagni
— Torino, 19 agosto 1966.

Auto contro un palo: tre morti a Trieste

La vettura ha sbandato schiantandosi contro la linea ferroviaria

TRIESTE, venerdì sera.

Mentre ferragosto era passato tranquillo, senza incidenti stradali, oggi si è verificata una sciagura che ha causato tre morti: un'auto «1100» con tre persone a bordo, lanciata a notevole velocità, sulla Via Flavia alla periferia della città, ha sbandato in una curva che precede un rettifilo, e dopo aver urtato sulla cordonata, è finita contro un palo della linea elettrica ferroviaria: nell'urto, che deve essere stato veramente forte, le tre persone sono decedute sul colpo.

Trattasi di Danilo Vislnin, di anni 45, proprietario di un'osteria (alla guida della macchina), di Ignazio Vislnin, di anni 37, e di Alois Zupin, di anni 54.

La sciagura è avvenuta verso le ore 3. L'auto era partita da Trieste ed era diretta verso la località di Zaule, per poi proseguire verso la zona jugoslava. Sul posto si sono recate le autorità di P.S. e i militi della strada che hanno cercato di stabilire i motivi per cui è avvenuta la grave sciagura. Si fa l'ipotesi che il guidatore sia stato abbagliato dai fari di qualche altra macchina o che abbia perso il controllo della guida; oppure che sia stato colpito da improvviso malore.

Fuori borsa a Milano

Ulteriori migliorie e intonazione positiva

MILANO, venerdì sera.

Intonazione ancora molto positiva stamane nell'ultima seduta a Borsa chiusa. La vicinanza della ripresa delle contrattazioni e il ritorno di molti operatori sulla piazza hanno contribuito ad accentuare l'attività che si è estesa stamane a ulteriori titoli del listino. La tendenza è risultata ancora favorevole con punte di fermezza sui valori da parecchi giorni in battuta, specie i mercuriferi, i titoli del gruppo Finsider, Anic, Châtillon ed altri. Molto tenuti e ancora anche i valori-guida. La tendenza si è fatta più ferma nella tarda mattinata con ulteriori migliorie sulle azioni più rappresentative. Sempre attivo il settore del reddito fisso.

Ecco le quotazioni rilevate nella tarda mattinata a titolo informativo: Generali 109.900-110.100; Finsider 812-818; Fiat 2841-2840; Montecatini 1901-1906; Edison 2941-2946; Motta 12.940-12.950; Monte Amiata 16.140-16.180; Sisis 8680-8690; Anic 1617-1623; Pirellona 4040-4045; Mediobanca 78.000-78.300; Viscosa 4465-4468; Immobiliare Roma 854-857; Terni 378-380; Olivetti 3435-3440; Saffa 8630-8650; Châtillon 5460-5465; Italcementi 15.300-15.340.

Misteriosa fine di un giovane contadino

Consigliere di Calosso muore avvelenato da anticrittogamico

Trovato in fin di vita nella cantina della sua abitazione, è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Asti - Si presume si tratti di suicidio, ma non si esclude una disgrazia

(Dal nostro corrispondente)

Canelli, venerdì sera.

Un antiparassitario del tipo che ha avvelenato gli otto bambini calabresi nel giorno di Ferragosto ha ucciso ieri pomeriggio un agricoltore di Calosso d'Asti, Giovanni Borgogno, di 38 anni, residente in frazione Boidi, consigliere comunale per il Partito dei contadini di centro.

Il Borgogno è stato ritrovato rantolante nella cantina della sua cascina a Boidi (ove viveva con la moglie, Ines Scarrone, di 35 anni, e il figlio Renzo, di dieci) a terra, accanto ad una bottiglietta contenente anticrittogamico, un tipo potentissimo, il «Fostox», poche gocce del quale hanno effetto letale.

Se in un primo momento l'ipotesi di una disgrazia era stata l'unica a venir presa in considerazione, in seguito, sulla base di alcuni particolari emersi nel corso delle indagini condotte dai carabinieri della stazione di Canelli, comandata dal maresciallo Brunengo, si è visto che non era da scartare la possibilità che si tratti di suicidio. Anzi, benché a Calosso i familiari del Borgogno cerchino in ogni modo di tener celato l'episodio, circondandolo di mistero ed evitando accuratamente di parlare anche in merito ai più insignificanti particolari, quest'ultima ipotesi sembra la più verosimile.

Giovanni Borgogno tempo addietro aveva sofferto di un esaurimento nervoso, che non aveva curato adeguatamente. Il fatto era stato tenuto segreto. Di recente, egli era ossessionato (sempre secondo alcune voci che circolano sul suo caso) dall'idea delle prossime nozze di un fratello, il ventiquattrenne Dante Borgogno, che gli era stato fin qui di valido aiuto nei lavori agricoli. Non è dunque da escludere che tale ossessione, certo conseguenza dell'esaurimento di cui aveva precedentemente sofferto, abbia spinto Giovanni Borgogno a togliersi la vita.

Secondo la moglie, invece, la morte dell'agricoltore non può attribuirsi che ad una disgrazia, dal momento che egli non aveva preoccupazioni finanziarie né nemici da cui guardarsi. Ma a rendere dubbia l'ipotesi di una disgrazia sta il fatto che un agricoltore certamente esperto in fatto di antiparassitari non poteva bere per errore sorsate da una bottiglietta di «Fostox». D'altronde, la possibilità che il Borgogno si sia imbrattato le mani con il veleno e le abbia portate in seguito distrattamente alla bocca è così vaga da poter essere considerata solo come una remota ipotesi.

Subito dopo il rinvenimento nella cantina, l'agricoltore è stato avviato all'Ospedale di Asti, ma è deceduto prima ancora di giungervi, verso le 18 di ieri. Stamane il Pretore di Canelli ha preso contatti con la Squadra di Polizia giudiziaria dei carabinieri. Una terza ipotesi oltre a quelle della disgrazia e del suicidio (quella di un delitto), pare, al momento, assolutamente da scartare.

Gianni Ranieri

Nei pressi di Comacchio

Un morto e cinque feriti per un tamponamento

Ferrara, venerdì sera.

(m. g.) Un morto e cinque feriti, tutti stranieri, costituiscono il tragico bilancio di un violento tamponamento avvenuto, sulla statale romea, in prossimità di Bellocchio di Comacchio.

Una «Opel Rekord», targata M-VZ-368-D, su cui era una intera famiglia tedesca residente a Monaco, è finita a tutta velocità contro il retro di un autotreno con motrice, targato FE 73112. Il primo e secondo autista, i fratelli Nino e Vittorio Galliari, di 44 e 38 anni, da Camaro di Ferrara, avevano appena parcheggiato il pesante automezzo sul ciglio destro della strada, per compiere qualche ultimo di sosta.

L'auto tedesca era guidata da Alois Hunger, di 41 anni, che viaggiava in compagnia del suocero Paul Nosder, di 65 anni, della moglie Erna di 42 anni, e dei suoi tre figli Gerard, Frede e Alois junior, rispettivamente di 16, 15 e 13 anni, e diretta da Venezia verso Ravenna.

Gli infortunati soccorsi da automobilisti di passaggio, sono stati subito trasportati all'ospedale di Comacchio, dove è deceduto Paul Nosder, per mortali ferite al capo. I cinque superstiti sono poi stati ricoverati nell'ospedale di Ferrara per ferite al capo ed agli arti, con prognosi riservata.

Due operai morti travolti da una frana

Cosenza, venerdì sera.

Due operai sono morti sepolti da una frana avvenuta nel cantiere della costruenda autostrada Salerno-Reggio Calabria, nel comune di Belsito.

Le due vittime sono: Leonardo Mazzei, di 40 anni, di Rogliano e Leonardo Palermo, di 41, di Pedivigliano. Sul posto si sono recati con i carabinieri di Grimaldi, i vigili del fuoco di Cosenza.

Roma setacciata stanotte per cercare i due banditi

Venti persone sono state fermate: forse si hanno indizi per rintracciare gli aggressori della via Salaria, feritori dei due commessi

Roma, venerdì sera.

Le indagini sull'aggressione di via Salaria, dove martedì scorso due banditi mascherati tentarono di rapinare ferendoli a colpi di pistola due commessi di banca, sono giunte ad una svolta decisiva? Lo sapremo questa sera, quando il capo della Mobile romana, dottor Scirè, avrà terminato l'interrogatorio di 20 persone, fermate all'alba di stamane dopo una vastissima battuta durata tutta la notte. Secondo voci non controllate, tra i fermati si troverebbero i rapinatori o comunque due persone fortemente indiziate.

L'operazione è scattata poco dopo le 22. Ricevuta autorizzazione dalla magistratura, 20 funzionari ed oltre 300 agenti hanno iniziato una serie di perquisizioni domiciliari in vari quartieri a sud di Roma, oltre che alla periferia intorno alla Salaria. All'alba, la rete si è stretta, e negli uffici della Mobile sono stati condotti 30 individui, sui quali, sia per i loro precedenti, sia per le caratteristiche somatiche, sia per la mancanza di alibi, la polizia ha ritenuto necessaria una più approfondita indagine. Dopo un paio d'ore, dieci sono stati rilasciati, ma gli altri sono in stato di fermo.

Le indagini si estendono in tutta Italia, specialmente al Nord. Dalle questure sono giunte a Roma segnalazioni di furti di auto «Giulia» color verde simili a quella usata dai banditi durante il tentativo di rapina. Da Torino, Cuneo, Milano, Firenze, Genova, lunghi elenchi di pregiudicati sono arrivati sul tavolo del capo della Squadra Mobile di Roma. Lo stesso commissario Scirè si è recato ieri al Palazzo di Giustizia per riferire al Procuratore della Repubblica, dottor Calvitti.

Al magistrato, il capo della Mobile ha consegnato un primo rapporto scritto su quanto è accaduto martedì scorso e su quanto è stato fatto finora dalla polizia per identificare i banditi. Fotografie sono state mostrate anche a numerosi testimoni e ai due feriti, che si dicono in grado di riconoscere gli aggressori.

Le condizioni dei due commessi sono stazionarie. Tullio Milano sarà probabilmente operato questa mattina. Ha ancora i due proiettili calibro 7,65 conficcati nel torace e la prognosi è sempre riservata.

l. g.

Firenze: rapina in banca

Due banditi, pistola alla mano, si fanno consegnare 800 mila lire

Firenze, venerdì sera.

Una nuova, audace rapina è stata compiuta stamane nei dintorni di Firenze: due banditi, pistola alla mano, hanno assalito l'Agenzia della Banca Toscana sita nella piazza principale dell'Impruneta e sono fuggiti con un bottino di 800 mila lire.

Sono le 9,30 e la piazza dell'Impruneta è pressoché deserta: un'automobile scura (forse una «Volkswagen», come dirà un testimone) si ferma dinanzi all'agenzia della Banca. Ne scendono due uomini di media statura, uno vestito di marrone con un berretto all'inglese calato sugli occhi, l'altro vestito di grigio con gli occhiali. Quest'ultimo si ferma sulla soglia della filiale, dove in quel momento sono soltanto il direttore Vittorio Paolini, di 30 anni, abitante all'Impruneta in piazza della Libertà, e l'impiegato Romano Pucci, di 23 anni, abitante a San Casciano.

Mentre l'uomo in grigio rimane sull'uscio a sorvegliare la situazione, l'altro si avvicina al direttore, che in questi giorni fa le veci del cassiere in ferie, gli porge una borsa nera e, spianandogli contro una pistola, intima: «Fuori i soldi! Stia zitto e si sbrighi!». Il cassiere cerca di prendere tempo, di tergiversare, ma il bandito, con la pistola, gli indica la cassaforte alle sue spalle, facendo chiaramente comprendere di essere pronto a sparare.

Il Paolini a questo punto non ha altra scelta, si avvicina alla cassaforte, ne estrae le 800.000 lire contenutevi e le mette nella borsa nera del bandito: questi l'afferra e minacciando ancora con la pistola urla: «E ora zitti tutti, guai a voi se chiamate la polizia prima di un quarto d'ora!». E con questo assurdo ordine i banditi si dileguano sulla loro auto in direzione di Siena.

g. c.

I miliardi di Celentano

Preti conferma l'inchiesta fiscale

«La Tributaria sta compiendo una verifica nei confronti di tre aziende di proprietà dell'"urlatore"»

Roma, venerdì sera.

Il ministro delle Finanze, on. Preti, ha confermato che è in corso un'inchiesta per accertare se il cantante Adriano Celentano si sia reso responsabile di evasione tributaria per una cifra ingente. Conversando con i giornalisti, il ministro, infatti, ha detto che «su per giù è esatto quanto hanno scritto i giornali» sulla vicenda di Celentano. Nel quadro della lotta contro le evasioni fiscali, ha aggiunto Preti, l'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Milano ha incaricato la polizia tributaria di fare alcune verifiche nei confronti di numerose aziende. «Tre di queste aziende — ha detto Preti — sono del signor Celentano».

Non posso, ha affermato Preti, fornire precise anticipazioni sui risultati delle verifiche. «*Posso solo dire che una delle più grosse irregolarità accertate riguarderebbe l'occultamento dei ricavi per una cifra rilevante agli effetti della denuncia delle imposte dirette da parte della ditta "Clan-Celentano"*».

E' troppo presto, ha detto ancora Preti, per dire l'ultima parola su questa vicenda. «*Tuttavia non posso fare a meno di sottolineare agli attori e agli artisti, che godono di grande popolarità, e che lavorano anche per la televisione (ente di Stato), il dovere di una particolare sensibilità in materia tributaria. Ricevo numerose lettere di cittadini — ha affermato Preti — i quali si lamentano perché non tutte le personalità del mondo dello spettacolo avvertono questo dovere. Non bisogna generalizzare. Vi sono artisti che sono precisi e scrupolosi contribuenti. Tuttavia, ripeto, il richiamo al senso del dovere tributario va fatto, tanto più in presenza di vicende come quella di cui ci occupiamo*».